

Al Festival nazionale un intero settore dedicato ai giovanissimi

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Oggi sarà firmato l'accordo tra Portogallo e Guinea Bissau (IN ULTIMA)

L'esigenza di un profondo rinnovamento degli indirizzi politici

Le posizioni comuniste al centro del dibattito

Vasta eco sulla stampa dell'articolo di Berlinguer - In discussione la «vitalità» del centro-sinistra - I discorsi di Giorgio Amendola a Bagni di Gavorrano e di Rino Serri a Valdarno

ROMA, 25 agosto

La questione dei rapporti con i comunisti continua a dominare il dibattito politico intrecciandosi, in particolare nei commenti della stampa (su cui oggi l'editoriale del compagno Berlinguer ha avuto larghissima risonanza), con la crisi che travaglia la DC e con i riflessi di questa sulla situazione all'interno dello schieramento di centro-sinistra.

Lezioni da meditare

HA RAGIONE — una volta tanto — la Stampa, quando scrive che le accuse polemiche di questi giorni «hanno spazzato molte delle banalità, illusioni e furberie che immiserivano il problema del «rapporto diverso» tra i due maggiori partiti italiani».

Tuttavia anche l'editoriale del quotidiano torinese, anche se affronta le questioni internazionali, non sa rinunciare a profetizzare l'annunzio di una catastrofica rottura tra le grandi potenze — a distorcere e forzare le posizioni dei comunisti italiani. Allora sarà bene ripetere pazientemente che il nostro partito si sente ed è parte di un grande movimento internazionale che lotta per la pace e per la distensione, che in questo quadro intende continuare a battersi nella prospettiva di un superamento graduale e bilaterale dei blocchi militari contrapposti e che è consapevole di agire nell'ambito di una determinata realtà geografica e politica.

Ma — ecco il punto — questa realtà, che è l'alleanza atlantica, non può essere considerata fissa e immutabile nei propri orientamenti e nei propri meccanismi. I fatti stessi si stanno incarinando di dimostrarlo. La crisi della NATO non l'abbiamo inventata noi, essendo sotto gli occhi di tutti e avendo dato luogo perfino a un conflitto aperto tra due membri dell'alleanza stessa.

Queste lezioni sono da meditare. Per quanto riguarda il nostro Paese e il nostro governo, abbiamo indicato con chiarezza e fermezza due punti. In primo luogo, l'esigenza di rifiutare qualsiasi ulteriore avanzamento per l'Italia nel senso dell'accrescimento delle basi, delle servitù militari e dei conseguenti pericoli: si tratta dell'indipendenza e della sicurezza del Paese, e dunque non ci si può rispondere che è «prematura» parlarne e che i tempi «non sono stretti».

Queste lezioni sono da meditare. Per quanto riguarda il nostro Paese e il nostro governo, abbiamo indicato con chiarezza e fermezza due punti. In primo luogo, l'esigenza di rifiutare qualsiasi ulteriore avanzamento per l'Italia nel senso dell'accrescimento delle basi, delle servitù militari e dei conseguenti pericoli: si tratta dell'indipendenza e della sicurezza del Paese, e dunque non ci si può rispondere che è «prematura» parlarne e che i tempi «non sono stretti».

Sei i morti, numerosi i ferimenti che vengono segnalati, ad esempio, in Emilia-Romagna, ma anche nelle altre regioni del nord e del centro. Nel sud il triste bilancio non è meno grave. Una notizia in qualche modo confortante giunge, invece, dalla zona del neostituito Parco del Ticino, nelle cui adiacenze l'apertura della stagione venatoria non ha fatto registrare, come si paventava, alcun incidente.

Aumentano da oggi le tariffe elettriche

Dalle 24 di oggi scattano le nuove tariffe elettriche decise dal decreto legge del governo. Nolevole sarà l'aumento per almeno il 70 per cento delle famiglie italiane. Tuttavia il governo, su richiesta del PCI, si è impegnato a sottoporre ad una generale revisione tutta la materia, che era stata oggetto di una delibera del CIP.

(A PAGINA 2)

Verona: 1.300 in cassa integrazione

Miltecento lavoratori, dipendenti dello stabilimento tessile Tiberghien di Verona, sono stati posti in cassa integrazione a 24 o 32 ore il taglio del salario sarà, in media, di almeno 30 mila lire al mese. Anche nella fabbrica bresciana Idra 800 lavoratori rimarranno a casa per due giorni a causa di una serrata decisa contro una lotta in corso da mesi.

(A PAG. 2)

Il viaggio del segretario dell'ONU ad Atene, Nicosia e Ankara

La proposta sovietica per Cipro tema dei colloqui di Waldheim

Tre ore di conversazione con Karamanlis, Mavros e Averoff, quindi partenza per l'isola e incontro con Clerides - L'invitato di Kissinger, Brown, esprime «riserve» - Makarios espone un piano di compromesso fra la posizione anglo-americana e quella di Mosca

A una commissione dell'Organizzazione degli Stati Americani

Corvalan denuncia l'inferno di Dawson

Luis Corvalan ha denunciato dal carcere le disumane condizioni dei prigionieri politici nel Cile di Pinochet. In un'intervista raccolta dai membri della commissione di verità della OSA e pubblicata dal quotidiano del PC argentino «Nuestra Palabra», il segretario generale del Partito comunista cileno, rinchiuso attualmente in un carcere nei pressi di Valparaiso, descrive le torture e le umiliazioni fisiche e morali sofferte dai detenuti nel lager di Dawson.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, ha cominciato oggi ad Atene la sua prima missione di buon auspicio nel sud-orientale del Mediterraneo colpita dalla crisi di Cipro. Dopo una lunga sosta di tre ore nella capitale greca, Waldheim è recato a Cipro, da dove raggiungerà Atene, prima di recarsi a Londra dove terminerà i colloqui con i Paesi direttamente interessati alla crisi.

ATENE, 25 agosto

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, ha cominciato oggi ad Atene la sua prima missione di buon auspicio nel sud-orientale del Mediterraneo colpita dalla crisi di Cipro. Dopo una lunga sosta di tre ore nella capitale greca, Waldheim è recato a Cipro, da dove raggiungerà Atene, prima di recarsi a Londra dove terminerà i colloqui con i Paesi direttamente interessati alla crisi.

Waldheim e Karamanlis hanno discusso il problema politico di Cipro alla luce della decisione di Atene di accettare la proposta sovietica per una conferenza a largata base. Waldheim ha detto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in luogo delle fatidiche trattative di Ginevra. Come è noto, la Grecia e Cipro hanno accettato il piano di Mosca «in linea di principio». Esse comunicheranno domani agli ambasciatori dell'URSS «accreditati» nei due Paesi alcune «proposte» destinate a chiarire i punti di vista delle due capitali sull'argomento.

Il colloquio, cui hanno partecipato anche da parte greca il ministro degli Esteri Mavros ed il ministro della Difesa Averoff, è stato seguito da una colazione di lavoro.

Karamanlis ha dichiarato ai giornalisti che lo scambio di vedute, durato complessivamente tre ore, «era andato benissimo». Waldheim ha definito «costruttivo» il colloquio, aggiungendo di avere «una quantità di dati nuovi» a proposito della crisi di Cipro.

Prima di recarsi da Karamanlis, ai giornalisti che lo interrogavano all'aeroporto sul ruolo delle Nazioni Unite, Waldheim ha risposto: «E' nostro compito impedire lo scoppio delle ostilità fra le comunità greca e turca a Cipro. E' ciò che abbiamo fatto».

Quindi ha aggiunto: «Il nostro compito è ora di indire le due parti — Grecia e Turchia — a riprendere sollecitamente i colloqui ed è per questo che sono qui. Parlerò anche del ruolo futuro del contingente di pace dell'ONU nell'isola».

E' evidente — ha affermato il segretario generale — che il mandato delle Nazioni Unite a Cipro deve essere cambiato, in quanto il vecchio

mandato è insufficiente a far fronte alla nuova situazione che si è determinata laggiù. Non vi è dubbio alcuno al riguardo. E uno degli scopi della mia visita è di parlare di questo problema».

Circa la proposta sovietica per una conferenza allargata nel quadro dell'ONU, Waldheim ha affermato che si tratta di una proposta «interessante, che deve essere attentamente studiata». «Speriamo che il Consiglio di Sicurezza ed ai tre governi interessati decidere sulla proposta», ha aggiunto.

Domani, dopo aver discusso con i dirigenti ciprioti, Waldheim partirà per Ankara per un incontro con il Primo ministro turco, poi, sempre domani, ripartirà per Atene per un nuovo colloquio con Karamanlis e martedì, dopo una breve sosta a Londra, sarà di ritorno a Ginevra.

SEGUE IN ULTIMA

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 25 agosto

Dalle 17 di ieri pomeriggio Andrea Mario Piaggio è ricoverato al Centro clinico per le «Tosse Venete», l'istituto ospedale annesso alle carceri giudiziarie di Trento del quale sarà ospite per un periodo indefinito di tempo. Proprio due giorni fa il giudice che indaga sulla «Rosa dei venti», il dottor Tamburino, aveva ricevuto una lunga relazione del prof. Mario Marigo, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, al quale aveva affidato l'esame della salute dell'anziano miliardario; a differenza della prima visita fiscale affidata da Tamburino al prof. Franchini di Genova, i risultati del dottor Marigo erano assai meno favorevoli al miliardario: emiparesi, certo (Piaggio soffre di crisi parziali e temporanee del paralisi ad alcuni arti), ma niente che potesse essere aggravato da un eventuale soggiorno in carcere, specie se in una clinica attrezzata come quella delle prigioni di Trento.

Piaggio, del resto, non aveva fatto molto negli ultimi mesi per dimostrare la sua infermità: dopo l'iniziale e tempestivo ricovero in clinica — subito dopo essere stato accusato di associazione sovversiva nel gennaio di quest'anno — si era recato in villeggiatura in una sua villa a Stress, poi di nuovo a Genova, infine ad Abano Terme dove è giunto venerdì sera.

Ieri l'ultimo interrogatorio (quattro ore filate) nella pretura di Montebelluna, la cronaca cede il passo ad altre considerazioni.

«Vogliamo puntare ai vertici», ha dichiarato il dottor Tamburino al momento della scarcerazione di Roberto Cavallaro, sostituto virtualmente nella cella del miliardario. Non vi è dubbio alcuno al riguardo. E uno degli scopi della mia visita è di parlare di questo problema».

Dalla società di Piaggio il percorso degli assegni ha parlato allo studio dell'avvocato missino De Marchi, alle caserme di Spiazzi, Dominioni, Nardella e Ricci, alla scoperta di numerose organizzazioni fasciste che al pari del nucleo iniziale della «Rosa dei venti» beneficiavano dei fondi neri. Non basta però aver stabilito che si, effettivamente, Piaggio finanziò i fascisti. Il dottor Tamburino

SEGUE IN QUINTA

Chi è il miliardario accusato di finanziare le trame nere

Il miliardario Piaggio ha ricevuto alcune fortune di famiglia, già ingenti, eccitando quale unico rampollo di una famiglia di armatori. Ma sotto il fascismo la sua fortuna aumentò immensamente e si estese a tutta una serie di settori diversi, ma tutti ugualmente redditizi.

Poi, in questo dopoguerra, Piaggio trasformò i suoi beni industriali in denaro, liquidando tutti i settori e organizzando una società finanziaria immobiliare per amministrare le sue finanze. Si chiama «La Gaiana». E' indagando fra i conti della società che si è scoperta la traccia di numerosi finanziamenti delle organizzazioni fasciste che volevano il colpo di Stato. Piaggio sognava un ritorno ai bei tempi, quando poteva fare il gerarca fascista e dirigere le sue aziende col pugno di ferro.

(BIOGRAFIA A PAG. 5)

Il «supersteste» di Almirante è in possesso di molte verità

Francesco Sgrò, il «supersteste» di Almirante che, nel tentativo di svuotare le indagini sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, si è buscato una denuncia per calunnia e la galera, ha presentato di molte verità sull'episodio: questa è l'opinione dei magistrati bolognesi che continuano a tenerlo sotto pressione nella speranza di riuscire a fare una breccia nella posizione difensiva del bidello Sgrò, che prescinde da quanto non dica, purché fu lo stesso Sgrò a mettere a distanza di tempo la strage che si sarebbe verificata sui Roma-Monaco. Nei prossimi giorni, forse venerdì, i magistrati ascolteranno Almirante e Corelli per sapere da loro il ruolo svolto da Sgrò nella vicenda.

(A PAGINA 5)

UN'APERTURA FUNESTATA DA UN ALTO NUMERO DI INFORTUNI

Sei morti nel primo giorno di caccia

Ieri, prima giornata di caccia in quasi tutte le regioni italiane (sono escluse, per ora, Piemonte e Sardegna), centinaia di migliaia di cacciatori hanno invaso sin dalle prime ore del giorno i terreni di caccia.

Sei i morti, numerosi i ferimenti che vengono segnalati, ad esempio, in Emilia-Romagna, ma anche nelle altre regioni del nord e del centro. Nel sud il triste bilancio non è meno grave. Una notizia in qualche modo confortante giunge, invece, dalla zona del neostituito Parco del Ticino, nelle cui adiacenze l'apertura della stagione venatoria non ha fatto registrare, come si paventava, alcun incidente.



Un cacciatore fortunato mostra la selvaggina abbattuta nel primo giorno di caccia.

Nuovo trionfo di Merckx



Per la terza volta Eddy Merckx si è laureato campione del mondo. Sul difficile circuito di Montreal che ha imposto una sovversiva selezione, Eddy Merckx ha battuto in volata il vecchio e popolare Raymond Poulidor. Al terzo posto un altro francese (Martinez) e quindi al quarto distanziato di pochi secondi dal vincitore, il primo degli italiani, il coraggioso Santambrogio.

Più distanziato è giunto un altro francese, Bernard Thévenet, che aveva cominciato con una fuga protrattasi per un centinaio di chilometri, la gara iridata.

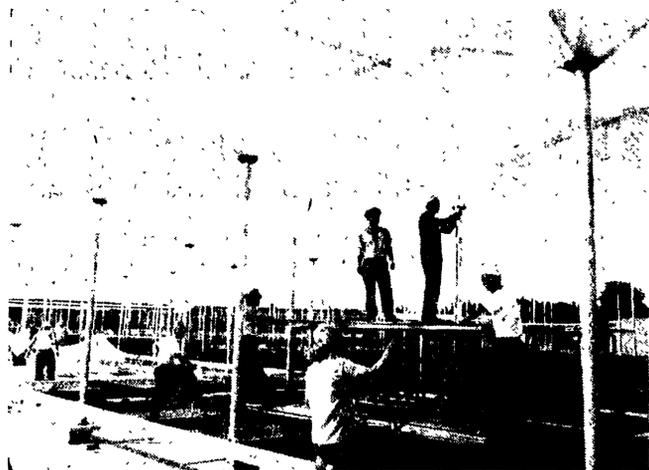
Al sesto posto Francesco Moser, che pure ha disputato un'ottima prova, rimanendo spesso nelle primissime posizioni del gruppo. In gara era anche Felice Gimondi, ma l'ex iridato ha risentito bene presto dei postumi della caduta alla Coppa Bernocchi, ed è stato costretto al ritiro.

(I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

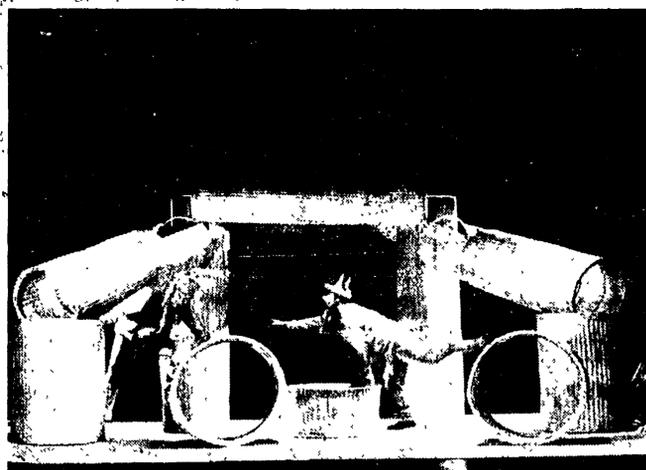
In costruzione a Bologna un intero settore dedicato ai giovanissimi

Gioco e lavoro creativo per i ragazzi nella «città» del Festival nazionale

Marionette, teatro e cinema di grande livello artistico - Un chiosco di soli cibi e bevande adatti ai bambini - Un folto collettivo di animatori - Si prevede la partecipazione di scolaresche e comunità di giovani provenienti da tutta Italia



Compagni coreani intenti nel lavoro di costruzione di uno degli stand della Repubblica Popolare di Corea, paese ospite d'onore al Festival nazionale di Bologna.



Il teatro per attori e pupazzi «Marcinek» di Poznan (Polonia) sarà presente al Festival nazionale dell'Unità. Nella foto un momento di un recente spettacolo.

Dalla mezzanotte di oggi

Tariffe elettriche: scatta l'aumento

Il governo, dopo le critiche del PCI al decreto, si è impegnato ad una generale revisione della delibera del CIP - Chiesti rincari per la pasta - Lo zucchero sempre più scarso - Il detersivo unificato a giorni nei negozi

Dalla mezzanotte di oggi scatta il nuovo sistema di calcolo delle tariffe elettriche, deciso dal recente decreto del governo, che comporta un non indifferente aggravio di spesa per la stragrande maggioranza delle famiglie italiane. Le due tariffe sulle quali, fino ad oggi, erano suddivise le spese dell'energia elettrica (per l'illuminazione e per l'uso industriale) saranno unificate. L'energia elettrica, qualunque sia il suo uso, verrà così a costare 21,30 lire al chilowattora. Questa tariffa, tuttavia, sarà valida solo per consumi non superiori a 58 chilowattora al mese; in pratica per un ristrettissimo numero di famiglie, poiché il consumo per illuminazione e per un solo elettrodomestico, mediamente, si aggira già al livello dei 58 chilowattora. Oltre questo livello scattano, per ogni chilowattora in eccesso, in più il cosiddetto «sovrapprezzo termico» di 4,80 lire. La tariffa allora, oltre i 58 chilowattora sale a 26,10 lire. L'istituto di questo sovrapprezzo è stata giustificata con la necessità di coprire il maggior costo di produzione dell'energia elettrica causato dall'aumento del prezzo dell'olio combustibile necessario per far funzionare le centrali termiche. Da questo sovrapprezzo sono però esclusi gli utenti con potenza installata inferiore ai 2 chilowatt, qualunque sia il consumo complessivo mensile. Ma è chiaro che l'una cosa e collegata all'altra: cioè se una famiglia ha installato un contatore con la potenza di 2 chilowatt, è perché consuma molto poco e, viceversa, se consuma molto poco vuol dire che ha installato un contatore con modesta potenza. Da calcoli approssimativi, risulta che almeno il 70% delle famiglie verrà a pagare sensibilmente più cara l'energia elettrica, mentre per il restante 30% si prevede una modestissima diminuzione della spesa o nessun beneficio. Rendendosi interprete delle esigenze di milioni di consumatori, il PCI aveva rivolto, durante il dibattito in Parlamento, una serie di critiche al decreto, che aveva concluso dal Comitato interministeriale prezzi. Riconoscendo la fondatezza di queste critiche, il ministro dell'Industria, De Michelis, si è impegnato in commissione, a nome del governo, a far adottare dallo stesso CIP una nuova delibera, che correggendo le precedenti misure, dovrebbe stabilire una serie di esenzioni e di alleggerimenti degli aumenti già decisi. Dovrebbero beneficiarne, in misura diversa, le utenze familiari più modeste, gli artigiani, i contadini, le piccole aziende industriali, gli Enti locali e le aziende municipalizzate. Il fronte dei prezzi, comunque, continua ad essere in movimento, non solo in quanto si riferisce all'energia elettrica. Gli industriali della pasta, per esempio, hanno chiesto al CIP un nuovo aumento del prezzo di vendita del prodotto. Sembra che essi abbiano giustificato tale richiesta non tanto per il costo dei grandi elevatori ma in questo periodo abbastanza stagionario quanto per l'aumento dei costi di produzione (soprattutto le spese per il sottoprodotto).

**SERVIZIO**  
BOLOGNA, 25 agosto. Prati, macchie d'alberi, un teatro, un chiosco esagonale: questi gli spazi e le strutture nei quali si svolgerà quest'anno l'incontro che si preannuncia ricco e animato, di centinaia di ragazzi con il Festival nazionale dell'Unità di Bologna.

In tal modo le attività dei ragazzi — siano esse di gioco o di lavoro — diverranno altrettanti momenti di ricerca e d'arricchimento individuale e collettivo. Di grande rilievo non solo per i ragazzi, ma anche per gli animatori, si preannunciano gli spettacoli dei Paesi socialisti, che hanno già preso parte negli anni precedenti a numerosi festival internazionali, scuotendo ovunque enorme successo di pubblico e di critica. Attori, pupazzi, marionette reciteranno in italiano per la gioia di grandi e di piccoli. Essi, come sempre, sapranno dar vita a una forma di teatro sciolto, libero, gioioso, estremamente godibile e affascinante, che, come è stato scritto da «Cantemporali» per «Marcinek», «una vera e propria «teatro-pupazzo» (Polonia), una eccellente tipologia, soprattutto la capacità d'emozionare, per mezzo di marionette, dalle forme molto semplici, la sala posta al centro del settore dei ragazzi, oltre alla rassegna internazionale del teatro dei pupazzi e delle marionette, ospiterà anche una rassegna di film internazionali.

Nel settore vi sarà anche un chiosco a pianta esagonale, in cui, a cura dei compagni della zona Murri, saranno preparati e distribuiti soltanto cibi e bevande adatte ai bambini. Animati da giusti scrupoli dietetici, ci si è rivolti quest'anno alla dottoressa Maria Bonetti, capo dietista dell'Ospedale Maggiore, che ha compilato una lista di viveri igienicamente sicuri e controllati. Accanto a queste due strutture centrali è collocata una ampia spianata ombrosa con molti giochi e al di là della strada un piccolo bosco e un prato a disposizione dei ragazzi. Un tunnel di quaranta metri, vivacemente decorato con disegni e illustrazioni, realizzati dai ragazzi, collega il centro del Festival a questo settore.

Molteplici sono le forze impegnate in questi quaranta giorni del Festival, a tener vive le varie attività, tra le quali animazione musicale, teatrale, coi burattini, plastico-visive, con il registratore video-tape, ecc. in un notevole sforzo interdisciplinare: dal Teatro Evento di Bologna, con la sua ormai nota attività di gioco-teatro, al Canzoniere delle Lame, impegnato nell'elaborazione di un'originale figura di cantata-inventa-storie con i ragazzi, dagli animatori musicali in alcune scuole dei quartieri di Bologna hanno avviato un'interessante esperienza di lavoro con la musica, allettivo di questi animatori dell'ARCI-UISP, che in questo periodo conduce una intensa attività di animazione nelle case di vacanza al mare e in montagna, al Canzoniere delle Compagne di Ferrara, al numero personale docente democratico che fin d'ora ha assicurato la propria presenza e il proprio contributo.

I compagni, che lavorano all'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Bologna, da tempo stanno organizzando uno dei momenti più interessanti e validi di questa manifestazione, allestendo una stampiera in cui sarà redatto il «giornale» del Festival, e stampato un giornale, scritto e prodotto interamente dai ragazzi.

I quindici giorni saranno animati anche da interventi di balletto con Albino Bernardini, il maestro di Pietralata, con Bruno Cirino, l'attore interprete di «Dario di un mese», con Mario La Ferla, tra l'altro, di «Il paese sbagliato» e «Insieme» e con Gianni Rodari, il noto scrittore.

Di notevole valore politico, oltre che interessante novità organizzativa, è l'adesione al Festival di interesse scolaresche e di vari gruppi di bimbi, provenienti da colonie, comunità, campi solari. Accordi in tal senso si sono già presi tra i compagni organizzatori del Festival e i Comitati di Bologna, i Comuni del comprensorio e di altre città d'Italia. Quest'anno il Festival uscirà dalle mura del centro storico, familiarizzare sempre più i bambini con il tessuto cittadino. Si stanno ora stabilendo contatti e iniziative in questo senso, che sono previste visite pomeridiane ai vari parchi cittadini, tra i quali Parco Cetri, Parco Talon, e il Parco di via Panigale, nel quartiere Borgo Panigale.

Fra le manifestazioni del festival, si saranno infatti una serie di proiezioni cinematografiche, una retrospettiva del cinema sovietico tutte le mattine: film per ragazzi tutti i pomeriggi; due proiezioni pomeridiane e serali su momenti del cinema internazionale. I ragazzi ne usufruiranno gratis, mentre un abbonamento cumulativo darà la possibilità di accedere alle altre manifestazioni.

In questo tipo di «proposta culturale» anche il Comune non può non assolvere un suo ruolo, che per il festival è quello di fornire gli spazi e una serie di materiali (legno, sedie, cavi elettrici, eccetera) all'allestimento delle manifestazioni, ma che deve diventare uno stimolo ad instaurare, in prima persona, un costume politico sul tipo di rapporto tra le istituzioni pubbliche e la città, basato su un confronto, nei «campi» di Venezia appunto, con la popolazione.

In programma nel centro storico dal 7 al 14 settembre

Venezia: il Festival nasce nelle «calli»

Cinque festival di quartiere faranno da preludio alla manifestazione centrale - Il rapporto con la vita della città e i suoi abitanti - Un nutrito programma di iniziative culturali e politiche

**DALLA REDAZIONE**  
VENEZIA, 25 agosto. Dopo lo straordinario festival nazionale dell'Unità dello scorso anno a Venezia, non è più possibile ormai per i compagni veneziani sottrarsi all'obbligo politico di continuare a sostenere una proposta culturale che ha permeato la città, le sue strutture, la sua popolazione di fermenti rinnovatori riguardanti ogni aspetto della vita veneziana: l'urbanistica, il lavoro, lo spettacolo, il tempo libero, la costruzione cioè di una politica che sia, a tutti i livelli, proposta nuova per il futuro della città e dei suoi abitanti.

Sulla scia dell'esperienza dello scorso anno il Comitato cittadino della Federazione ha deciso di organizzare quest'anno il festival veneziano, che si svolgerà dal 7 al 14 settembre, nel centro storico. La manifestazione, gravitando attorno a Campo Santa Margherita si irradiano nei circostanti campi, campielli e calli dove si svolgeranno le varie attività della festa.

La prima novità interessante di questo festival provinciale è che a partire dai prossimi giorni, precisamente da giovedì 29 agosto fino al 5 settembre, avranno luogo cinque manifestazioni di stampo comunista in altrettanti quartieri: Burano, Cannaregio, Giudecca, Castello, San Marco, che saranno il «preludio» alla grande festa provinciale.

Il festival provinciale sta infatti «crescendo» nei quartieri dove compagni e simpatizzanti lavorano ogni sera dopo il lavoro. L'operaio Cesare Bognato, della Giudecca, non iscritto, ha speso addirittura il suo mese di ferie per lavorare alla festa. Nelle calli la gente che passa si ferma a commentare, a proporre idee, a correggere testi, trasportare mobili, tra le battute politiche lanciate in un gustoso dialetto che le rende efficacissime e comprensibili anche al turista, che spesso partecipa a questa attività veramente «aperta» a tutto il popolo.

Ogni festa di quartiere durerà parecchi giorni ed avrà un nutrito programma di dibattiti e spettacoli. Le sezioni di questi rioni contribuiranno inoltre alla festa provinciale preparando ciascuna una simpola grande mostra, che dopo essere stata esposta alla loro festa si trasferirà nel centro storico. Così Cannaregio ne allestirà una sull'antico, la Giudecca sull'internazionalismo, San Marco sull'informazione, Castello sul quartiere che, assieme ad altre due sulla donna e su Venezia daranno luogo nel corso del festival provin-

Al Comune, Provincia e negli altri enti locali

Pordenone: la DC minaccia la crisi

Gli amministratori dc invitati a rassegnare le dimissioni in segno di protesta per un accordo PCI-PSDI

PORDENONE, 25 agosto. Pesante ricatto della DC a Pordenone contro le amministrazioni elettive. Il direttivo democristiano, infatti, ha invitato gli assessori dc nei vari enti di Pordenone, dove è stata costituita la maggioranza di centro-sinistra ad accettare la crisi, rassegnando le dimissioni.

In pratica la DC, con questa operazione, mette in crisi per ora l'Amministrazione provinciale di San Michele, e il Comune di Pordenone, il quale ha votato contro la DC, al quale sono mancati peraltro sette suffragi.

E' esplosa così in modo clamoroso la crisi fra i partiti del centro-sinistra, in quanto la DC, retta da una direzione dorotea, non ha voluto finora rendersi conto che non è possibile governare senza tener conto della presenza qualificante del nostro partito.

In concomitanza con gli ultimi rientri dalle ferie estive

Traffico intenso ma scorrevole nell'ultima domenica di agosto

In alcuni incidenti stradali verificatisi sulla Torino-Savona, in provincia di Firenze, in Val di Susa e nel Friuli hanno perso la vita 6 persone e numerose altre sono rimaste ferite

Traffico intenso ma scorrevole su tutte le strade della penisola in quest'ultima domenica di agosto, con un traffico rientrante nelle città tutti coloro che avevano protratto le vacanze sino alla fine del mese. Furono solo da sera, a mezzanotte, alcuni incidenti stradali in cui sei persone hanno perso la vita e numerose altre sono rimaste ferite.

Nuove vittime ha fatto la tristemente nota autostrada Torino-Savona: due morti e quattro feriti. Si è trattato, ancora una volta, di un fronte: l'autostrada è ancora per la massima parte a una sola corsia e anche la tragedia odierna si è prodotta nel tratto in cui le auto procedono nei due sensi senza alcuna divisione protettiva.

Erano circa le 7.30. Una Fiat «127» proveniente da Savona, correva verso Torino, la guidava Marco Carretto, diciannovenne che aveva la patente da sei mesi; giunti al km. 39,50 nei pressi di Ceva dove l'autostrada era ancora a una corsia, rientrante nelle città tutti coloro che avevano protratto le vacanze sino alla fine del mese. Furono solo da sera, a mezzanotte, alcuni incidenti stradali in cui sei persone hanno perso la vita e numerose altre sono rimaste ferite.

Nuove vittime ha fatto la tristemente nota autostrada Torino-Savona: due morti e quattro feriti. Si è trattato, ancora una volta, di un fronte: l'autostrada è ancora per la massima parte a una sola corsia e anche la tragedia odierna si è prodotta nel tratto in cui le auto procedono nei due sensi senza alcuna divisione protettiva.

Erano circa le 7.30. Una Fiat «127» proveniente da Savona, correva verso Torino, la guidava Marco Carretto, diciannovenne che aveva la patente da sei mesi; giunti al km. 39,50 nei pressi di Ceva dove l'autostrada era ancora a una corsia, rientrante nelle città tutti coloro che avevano protratto le vacanze sino alla fine del mese. Furono solo da sera, a mezzanotte, alcuni incidenti stradali in cui sei persone hanno perso la vita e numerose altre sono rimaste ferite.

Arrestato un compagno dopo un comizio a Filotrano

Arrestato un compagno dopo un comizio a Filotrano

ANCONA, 25 agosto. Il compagno Angelo Biscarini, del direttivo della Federazione comunista di Ancona, è stato arrestato al termine di un comizio che egli ha tenuto a Filotrano.

La causa dell'arresto sembra essere stata una frase che Biscarini avrebbe rivolto alle carceri di polizia riferendosi ad una scritta inneggiante al caporione fascista Almirante nel luogo del comizio.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta a Filotrano un'assemblea di tutti i compagni, per decidere l'azione di solidarietà da condurre.

Contratto tra la Società iraniana petroli e l'AGIP

Contratto tra la Società iraniana petroli e l'AGIP

TEHERAN, 25 agosto. Secondo quanto annunciato dalla società nazionale iraniana dei petroli, è stato firmato oggi a Teheran tra questa società e la società italiana «AGIP» un contratto per la produzione e lo sfruttamento petrolifero di una zona nella regione di Lar, nei milioni di dollari.

Secondo quanto precisa la società iraniana, la concessione ha una durata di 5 anni. «L'AGIP» si impegna ad investire un capitale di 20 milioni di dollari.

La società nazionale iraniana dei petroli aggiunge che nell'eventualità della scoperta di petrolio da parte della «AGIP» in questa zona, il 50 per cento della produzione verrebbe venduto dalla società iraniana all'«AGIP» per un periodo minimo di quindici anni.

Lutto

Lutto

Si è spento ieri a Roma dopo lunga malattia, all'età di 42 anni, il compagno prof. Leopoldo Malaspina, docente di fisica chimica all'università. I funerali si svolgeranno domenica 27 agosto alle 10, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, in via Tiburtina n. 602. Alla moglie, Renata, ed alle figlie, Patrizia e Silvia, giungano la fraternelle condoglianze dell'«Unità».



Alto il numero dei morti e dei feriti

Apertura di caccia in sordina ma grave il bilancio degli infortuni

L'avvio della stagione venatoria ha fatto registrare, particolarmente in Emilia-Romagna, numerose disgrazie

Prima giornata di caccia in quasi tutte le regioni d'Italia (esclusa, per ora, Piemonte e Sardegna). Gli elementi di rilievo che caratterizzano il tradizionale appuntamento sono di massima due: non particolarmente elevato il numero dei cacciatori (anche se si calcola un numero sempre a centinaia di migliaia i partecipanti alla grande battuta) e grave, purtroppo, il bilancio dei morti e dei feriti in seguito a incidenti di caccia o a collasso cardiaco.

l'occhio sinistro per ferite da pallini. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati altri due cacciatori, con lesioni guaribili in una ventina di giorni.

Mortale incidente di caccia nel Pesarese. Un cacciatore quarantaduenne di Orleano (Pesaro), Aldo Falcinelli, è stato ucciso da una fucilata al volto sparatagli involontariamente, secondo le prime indagini, dal ferroviere Maurizio Bassotti, di 27 anni, di Fano.

La disgrazia è accaduta stamane alle 7,15 in località Rialdone.

Incidenti di caccia, comuni anche nel Veronese, sono avvenuti anche nel Bergamasco. Tre veronesi sono rimasti impalati, in maniera non preoccupante, nel corso della prima giornata di caccia. L'incidente, si sarebbe allontanato ad un operaio, Ettore Signo-

La prima giornata di caccia è stata funestata anche quest'anno in Emilia-Romagna da una serie di incidenti, tre dei quali mortali. Nel primo è rimasto ucciso a Camugnano (Bologna) l'ex appuntato di pubblica sicurezza Luciano Brunetti, di 47 anni, abitante a Prato, che è stato colto al petto ed al collo da una fucilata sparata dal cacciatore Ettore Focaccia, di 55 anni, di Castiglione dei Pepoli. Il Brunetti aveva accompagnato il cognato ed il proprio fratello a caccia in compagnia di Carlugnano dove era in villeggiatura. Nell'attraversare un bosco il Focaccia ha creduto di vedere un fagiano ed ha sparato uccidendo invece il cognato.

Altri due cacciatori sono morti colpiti da collasso cardiaco, dovuto forse alla fatica o alle emozioni. Sembrano aver ucciso una lepre infatti è morto nelle colline di Fidenza (Parma) Bruno Guadagni, di 52 anni, del luogo, che era a caccia con i suoi amici. Trasportato all'ospedale di Fidenza vi è giunto ormai morto.

Il terzo incidente mortale è accaduto a Gallarate (Varese) dove il cacciatore Danti Maggi, di 60 anni, di Forlì è stato trovato già cadavere dai compagni di battuta dai quali si era allontanato. Sembrava che anche il Maggi sia stato colto da collasso cardiaco.

A Parma, un giovane di 26 anni, Adriano Peschiera è stato colpito da una fucilata sparata dal fratello da una collina rivolta ad alla spalla destra. E' stato ricoverato all'ospedale, con una prognosi di 30 giorni. In sei giorni di ricovero la cavità Ernesto Maini di Noceto (Parma) colpito al collo.

Nel Bolognese sono stati medicati o ricoverati altri cinque impallinati. Sono stati cacciatori: Primo Ceccoli, di 45 anni, e Vittorio Comellini, di 42, entrambi di Zola Predosa, che hanno riportato lesioni guaribili in una settimana; Angiolino Venturi, di 31 anni, di Monte San Pietro con lesioni guaribili in cinque giorni; Dino Barzani, di 50 anni, di Calderara di Reno e Augusto Brunolini, di 55 anni, di Casalecchio di Reno, con lesioni guaribili in otto giorni.

RIMINI - S'era maritata appena il 21 luglio scorso

Sposa-bambina uccide a fucilate il giovane marito e la suocera

La ragazza (15 anni) si lamentava del fatto che il coniuge (18 anni) continuasse anche da sposato a mantenere le abitudini di vita di uno scapolo - S'erano separati dieci giorni fa

Rimini, 25 agosto. Una giovane sposa di 15 anni e mezzo, Loredana Bernabini, ha ucciso il marito e la suocera, sparando loro con una fucile da caccia. I due, Francesco Bruschi di 18 anni e Angela Carli di 52 anni, colpiti in pieno da pochi metri di distanza, sono morti sul colpo.

Il duplice delitto è avvenuto nella casa dei Bruschi, in via Emilia Vecchia 5, dove Francesco Bruschi era tornato da una decina di giorni, dopo aver litigato con la giovane moglie, che aveva sposato il 21 luglio scorso.

Loredana Bernabini, subito dopo sposata, era andata ad abitare con il marito in una camera di un appartamento dello zio paterno Palmiro Bernabini in via Bagli 55, ad un centinaio di metri dall'abitazione dei genitori del marito.

Questa notte la giovane sposa è andata in casa dello zio, al quale ha sottratto il fucile pronto per la caccia. Con la arma, un «sovraposto» calibro 12 e alcune cartucce, è uscita. Pare si sia addirittura fermata sul greto dei vicini di casa.



RIMINI - A sinistra, Francesco Bruschi, 18 anni, il marito ucciso. Al centro, la sposa-bambina, Loredana Bernabini. A destra, la seconda vittima, Angela Carli, 52 anni. (Telefoto ANSA)

A MONDRAGONE NEL CASERTANO

Muore un bambino nell'incendio della casa

La madre del piccolo è rimasta gravemente ustionata

CASERTA, 25 agosto. Un bambino di 14 mesi, Quirino Vigliotti, è morto carbonizzato nell'incendio di un'abitazione a Mondragone, in provincia di Caserta. La madre, Carmela Valente, è rimasta gravemente ustionata.

Il fatto è accaduto stamane poco dopo le nove nella modesta abitazione dell'impiegato Antonio Vigliotti, di 50 anni, in via Federico Barabbarossa. La casa - una specie di piccola palazzina rustica di vecchia costruzione - era composta di una stanza a pianterreno e di una al primo piano, tra di loro collegate con una vecchia scala di legno.

Nella stanza al primo piano dormivano i coniugi Vigliotti con i loro sette figli. Al momento dell'incendio, però nella casa si trovavano solo il piccolo di Quirino, il più piccolo dei figli, Quirino. La donna era al primo piano, quando all'improvviso, per cause non ancora accertate, si accese una lampadina a pianterreno che in breve ha innescato la scala di legno, distruggendola.

L'allarme è stato dato da alcuni passanti, uno dei quali, Vincenzo Supino, entrato nella stanza a pianterreno, è riuscito a tirare fuori una bombola di gas liquido, evitando così che scoppiasse; subito dopo, mentre i primi venterosi cercavano di domare le fiamme, è stata vista Carmela Valente, con gli abiti bruciati, affacciarsi alla finestra e lanciarsi in strada da una altezza di quattro metri. La donna, in stato di choc, è stata prima accompagnata alla clinica «Salus» di Mondragone e poi, per la gravità delle sue condizioni, nel centro di riabilitazione dell'ospedale di Caserta. I carabinieri ed i Vigili del fuoco, hanno aperto un varco nel muro con i picconi, nell'intento di spegnere più rapidamente le fiamme: nella casa è stato trovato il corpo carbonizzato del bambino. L'incendio è stato spento dopo due ore. Tutto ciò che era contenuto nella casa è rimasto distrutto. Sono rimasti anche lievemente ustionati cinque Vigili urbani che hanno partecipato all'opera di spegnimento.

Dopo una segnalazione falsa: «C'è una bomba nel cortile»

Sparano ad un carabiniere attirato fuori dalla caserma

Fortunatamente il milite accorso in cerca dell'ordigno è rimasto ferito solo leggermente - La colluttazione con l'attentatore che riesce a fuggire - Un altro episodio nel quadro della strategia della tensione?

BRESCIA, 25 agosto. Si è trattato di un vero e proprio agguato che ricorda quello di Peseano, anche se non vi sono state, fortunatamente, vittime fra le forze dell'ordine. E' successo la notte scorsa a Lonato (Brescia). Una telefonata anonima segnalava la presenza di una bomba già innescata depositata nel cortile della caserma di via Pozzolo a Lonato. Il piantone - il carabiniere Antonio Mecì, di 36 anni, da Brindisi - si precipita fuori in cerca dell'ordigno e viene fatto segno a colpi d'arma da fuoco. La sua coraggiosa reazione paralizza - in un primo momento - l'ignoto attentatore che poi per sfuggire al milite ha dovuto sparare altri due colpi, uno dei quali ha ferito per la seconda volta di striscio il Mecì alla spalla; poi la fuga attraverso l'orto e in una scarpata attraverso la collinetta e le contrade. Il carabiniere Antonio Mecì ferito, sia pure leggermente, sotto l'assistenza della spalla destra, è rientrato dopo una sommaria medicazione in caserma, riferendo sull'agguato

di cui era rimasto vittima. della colluttazione con lo sparatore e fornendo alcuni particolari sull'uomo che lo aveva agguato.

Pur sparando alla cieca Antonio Mecì deve essere riuscito a ferire il suo aggressore. Tracce di sangue sono state rilevate in prossimità dello squarcio aperto nella rete di cinta dell'orto della caserma.

In mano agli inquirenti vi è anche una scarpa persa, a quanto sembra, dall'ignoto attentatore dopo la fuga. Non deve aver operato da solo. Si tratta con ogni probabilità di un commando formato al controllo presso gli ospedali, i medici e le farmacie della zona.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

DALL'INVIATO VILLA SAN GIOVANNI, 25 agosto. E' iniziata l'indagine a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, sul sequestro di Giuseppe Cali, il possidente di Villa S. Giovanni sequestrato venerdì mattina alla periferia della cittadina dello stivatore. Porte e finestre di Villa Cali, in via Roma, dalla parte alta del paese, sono sbarrate. Al telefono risponde il figlio del sequestrato, ingegnere di tonino, che ieri sera ha dichiarato ai giornalisti di essere disposto a trattare con i rapitori del padre, ma nega vi siano stati finora rapporti con i banditi. Con lui la moglie, la sorella, la vecchia madre, altri parenti.

Abbiamo anche noi bussato alla porta della villa ed ha aperto un dipendente della famiglia il quale ha detto che non vi era «nulla di nuovo». Manca Giovanni Cali, industriale, fratello del sequestrato, è certamente il personaggio che principalmente avrebbe interesse a far cessare l'attuazione del rapimento. Infatti sia Giuseppe Cali, la vittima, che la sua famiglia sono dipendenti, rappresentanti o curatori di interessi del noto industriale, il quale, oltre ad essere maggiore azionista della Electrocondutture, con sede a Milano, è azionista «manager» di grandi industrie milanesi, e da anni fa da tramite, per conto di queste, con i personaggi poli-

tici locali presiedendo, tra l'altro, il Consorzio per il nucleo industriale di Reggio Calabria.

Giovanni Cali, inoltre, possiede anche qui consistenti interessi. L'industriale è anche fondatore e finanziatore dei premi internazionali di pittura e letteratura «Villa S. Giovanni». Giovanni Cali, al momento del sequestro del fratello si trovava a Ischia, nella sua villa, e lì è rimasto ancora, forse, meditando sul come sbrogliare questa intricata matassa. Egli, oltretutto, è convinto che i rapitori attenderanno ancora qualche giorno prima di entrare in contatto con la famiglia, preferendo lasciar passare la prima ondata di massiccio impegno di carabinieri e polizia.

Grave una donna dopo la lotta con i congiunti

BARI, 25 agosto. Colpita con pugni durante una zuffa con alcuni congiunti a Minervino Murge (Bari) Angela Calabrese, di 74 anni, ha riportato ferite in varie parti del corpo per le quali è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi.

UN ERGASTOLANO HA UCCISO IL DIRETTORE DEL CARCERE

La vittima colpita nella sua abitazione con un corpo contundente e una revolverata al petto - Il detenuto godeva di ampia libertà di movimento - L'ucciso, nominato ispettore generale, era sul punto di lasciare l'isola toscana

LIVORNO, 25 agosto. Il direttore della casa penale dell'isola di Pianosa, dottor Massimo Masone, 55 anni, è stato ucciso, in circostanze non ancora del tutto chiarite, l'assassino - confessò - è l'ergastolano Salvatore Gadoni, 40 anni, calabrese, originario di Aspromonte, condannato per omicidio rapina e sequestro di persona.

Probabilmente il dottor Masone è stato colpito prima alla testa con un corpo contundente, poi con un colpo di pistola che lo ha raggiunto al petto. I medici legali dovranno ora accertare quale delle due ferite sia risultata mortale.

L'ergastolano Gadoni, detenuto dall'ottobre del 1955, era stato trasferito al penitenziario dell'isola di Pianosa, nell'aprile scorso, dal maggio 1965; da tempo era addetto ai servizi presso lo studio e l'abitazione del direttore della casa penale, dove si trattava a dormire.

La popolazione carceraria dell'isola di Pianosa è di 870 detenuti, molti dei quali nel corso della giornata lavorano. Ma per tornare la sera nei loro reparti e nelle loro celle. Pare che a questa regola talvolta potesse sottrarsi l'ergastolano Gadoni. Egli sarebbe riuscito ad impossessarsi - a quanto risulta dalle prime indagini - della rivoltella del dottor Masone, una calibro 38, che dopo il delitto, avrebbe nascosto in uno scantinato vicino all'abitazione del direttore dello stabilimento penitenziario, una somma di denaro (1 milione e mezzo di lire) sottratta al dottor Masone.

Recentemente il direttore della casa penale era stato nominato ispettore generale ed era quindi sul punto di lasciare Pianosa. Il dottor Masone era sposato ed aveva un figlio di 10 anni.

Le indagini sono dirette dal questore di Livorno dottor Anania, con la partecipazione del dirigente della squadra mobile dottor Rosini e del capitano di Portoferraio (isola di Elba), L'inchiesta, tuttora in corso, è coordinata dal Procuratore della Repubblica di Livorno dottor Pasquariello, e seguita anche dal Procuratore Generale della Repubblica, presso la Corte di Appello di Firenze, Mario Calamari, già procuratore aggiunto a Livorno e Pisa per le indagini relative all'assassinio del Brigadiere della finanza Ilario Testa.

Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dagli inquirenti, il delitto è avvenuto verso le 2 di sabato scorso: il dott. Masone avrebbe sorpreso l'ergastolano che forse era già impadronito del denaro, e cercato di persuaderlo a recedere dal suo proposito, ma il Gadoni lo avrebbe colpito alla testa, forse con la stessa pistola calibro 38 a tamburo in dotazione al direttore del carcere. Poi, gli avrebbe sparato contro il colpo mortale al petto. Il Gadoni avrebbe quindi occultato il corpo del direttore sotto il letto, ripreso l'arma, rimosso il denaro e gli altri oggetti e sarebbe uscito per andare a nascondere il tutto nello scantinato.

Tutto si è svolto in pochissimi minuti, dalle ore 22,45, quando il telefono è squillato per dare il falso allarme, a cui il Mecì, in quel momento assente, ha risposto. Poi la sparatoria nel cortile, l'allarme generale e le «gazzelle» del nucleo radiomobile sono venute in azione, mentre numerosi posti di blocco venivano istituiti su diverse strade.

Accorrevano da Brescia il comandante della Legione colonnello Morelli e il comandante del gruppo tenente colonnello Lo Sacco. Una notte intensa piena di tensione, squarciata spesso dal suo silenzio da colpi isolati o da raffiche di mitra.

Nelle campagne circostanti Lonato decine e decine di carabinieri hanno sorvegliato le collinette e le contrade. Il carabiniere Antonio Mecì ferito, sia pure leggermente, sotto l'assistenza della spalla destra, è rientrato dopo una sommaria medicazione in caserma, riferendo sull'agguato

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.



REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

Tuttavia c'è anche chi conoscendolo abbastanza bene, sostiene che Giovanni Cali è un osso duro e che la trattativa con lui sarà difficile. Si ricorda che alcuni anni addietro il fratello oggi sequestrato ricevette una lettera estorsiva con una richiesta di 50 milioni, anche essa evidentemente, diretta al fratello Giovanni, il quale, per tutta risposta, consegnò la lettera ai carabinieri e lo fece allontanare dalla provincia prima ondata di massiccio impegno di carabinieri e polizia.

Il nuovo sequestro, il ventiquettesimo in Calabria, il secondo a Villa S. Giovanni dopo quello ai danni del medico Caminiti avvenuto nel 1970, è di quelli destinati a creare rumore nella zona e nella provincia di Reggio per la vittima prescelta. Il gesto esce dal consueto e si inserisce in un'atmosfera assai tesa determinata dalla recrudescenza del fenomeno mafioso e soprattutto delle estorsioni ai danni di operatori economici e di professionisti, che hanno già creato allarmi e preoccupazioni. Non è un caso, d'altra parte, che ieri sia giunto sul posto a coordinare le indagini il dirigente della Criminologia, Li Donni, ex questore di Reggio Calabria e amico personale di Cali.

Nel tuo momento è stata ultimata una battuta sull'Aspromonte con elicotteri e unità cinofile condotta dal capo della Criminologia, Li Donni, poi ripartito per Roma, dal colonnello Petralito del CC, e dal commissario di PS di Villa S. Giovanni, Caminiti. Il sequestro è stato arrestato un uomo trovato armato di pistola nel Comune di Molochio.

Francisco Bruschi, 18 anni, il marito ucciso.

Loredana Bernabini, la sposa-bambina.

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

Grave una donna dopo la lotta con i congiunti

BARI, 25 agosto. Colpita con pugni durante una zuffa con alcuni congiunti a Minervino Murge (Bari) Angela Calabrese, di 74 anni, ha riportato ferite in varie parti del corpo per le quali è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi.

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

Grave una donna dopo la lotta con i congiunti

BARI, 25 agosto. Colpita con pugni durante una zuffa con alcuni congiunti a Minervino Murge (Bari) Angela Calabrese, di 74 anni, ha riportato ferite in varie parti del corpo per le quali è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi.

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

Grave una donna dopo la lotta con i congiunti

BARI, 25 agosto. Colpita con pugni durante una zuffa con alcuni congiunti a Minervino Murge (Bari) Angela Calabrese, di 74 anni, ha riportato ferite in varie parti del corpo per le quali è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi.

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

Grave una donna dopo la lotta con i congiunti

BARI, 25 agosto. Colpita con pugni durante una zuffa con alcuni congiunti a Minervino Murge (Bari) Angela Calabrese, di 74 anni, ha riportato ferite in varie parti del corpo per le quali è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi.

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria

Grave una donna dopo la lotta con i congiunti

BARI, 25 agosto. Colpita con pugni durante una zuffa con alcuni congiunti a Minervino Murge (Bari) Angela Calabrese, di 74 anni, ha riportato ferite in varie parti del corpo per le quali è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi.

Angosciosa attesa della famiglia

REGGIO CALABRIA - La polizia effettua battute in Aspromonte alla caccia dei banditi che hanno sequestrato Cali.

Finora i rapitori di Cali non hanno dato «segnali»

Infruttuose le battute del CC e della polizia sull'Aspromonte - Un sequestro inconsueto che si inserisce nel fenomeno di riviviscenza delle attività mafiose in Calabria



Il campionissimo belga ha stroncato la resistenza dei francesi aggiudicandosi la terza maglia iridata

# MONTREAL: EDDY MERCKX DOMINATORE

## Solo il vecchio Poulidor ha saputo tenergli testa

Santambrogio (primo degli italiani) al 4° posto - Thevenet in fuga per 100 km raggiunto poco prima del traguardo

### SERVIZIO

MONTREAL, 25 agosto. Eddy Merckx ha vinto il campionato mondiale professionisti superando nettamente in volata il trentottenne Poulidor. S'è imposto il grande favorito con un finale prepotente. Quando il francese Bernard Thevenet (al comando per oltre cento chilometri) cominciava a farsi pericoloso, Merckx ha innestato la quarta, è uscito dal gruppo dei superstiti e infine ha premuto il grilletto. Insieme a Eddy pedalavano Poulidor, Santambrogio e Martinez: solo Poulidor ha resistito alla sparata di Merckx, e pur essendo stato sconfitto, un evviva se lo merita l'anziano Raymond. Il medaglierista piazzato degli italiani è Santambrogio (quarto). Nel complesso, gli azzurri hanno dato, e a pagare sarà il c.t. Defflon, una gara con tutte le probabilità di vittoria dai dirigenti della Federazione italiana i quali dovranno pure trovare un capro espiatorio.

Ieri sera, quando in Italia era già notte, Felice Gimondi aveva deciso di allinearsi alla partenza con somma soddisfazione di Defflon e dei dirigenti federali. «Le mie condizioni sono quelle che sono. Ancora una settimana e avrei potuto diendere il titolo con buone possibilità, e comunque non voglio sottrarmi alle sollecitazioni di aiutare la squadra. Però ciò che mi sarà possibile fare naturalmente», aveva dichiarato in una conferenza stampa il bergamasco.

E alle 9 di stamane, sul viale dell'Università, Gimondi era puntualmente al via insieme ai compagni di squadra. Nel mattino di Montreal, sotto un cielo leggermente nuvoloso, settanta ciclisti rompevano i nastri di un campionato mondiale che farà storia come il quarantunesimo della serie. Paesi rappresentati erano 15, gli spettatori non più di un migliaio, ma il pubblico aumenterà sensibilmente col trascorrere delle ore, quando cominceranno a comparire i ciclisti di diversi giri del tormentato percorso del Mont Royal. Intanto noi dobbiamo sfogliare subito il taccuino di cronaca, così dire in cronaca diretta causa la differenza d'orario.

Dunque, i giri da compiere sono 21, una lunga, difficile cavalcata parsi ad una distanza complessiva di 282,5 chilometri. E al secondo passaggio abbiamo già un attaccante. Si tratta del francese Campaner, cittadino di Laborde, un villaggio famoso per la produzione di vino bianco molto rinomato. Campaner, vincitore di una tappa del Tour (traguardo di Bordeaux con un vantaggio di 14 minuti, guadagna 37" e aumenta il suo margine sino a portarlo a "22" al quinto passaggio davanti alle tribune.

Il gruppo non dà importanza all'azione di Campaner che al settimo giro vanta ancora "22". In testa al gruppo, fare buona guardia c'è sempre un italiano. E intanto si ha notizia del ritiro di Ocaña che si era presentato a questo campionato al via non guastare ulteriormente i suoi rapporti con la «Bic» che per convenzione, è Gimondi? Gimondi è nel mezzo dei corridori con i lineamenti tirati, con un volto che mostra sofferenza, ma ha già superato abbondantemente i cento chilometri, i muscoli sono rilassati e c'è la volontà di resistere.

Il clima è piuttosto afoso. Verso metà gara, l'olandese Vianen (altro vincitore di una tappa del Tour, un successo contestato perché ottenuto nella scia delle motociclette) e il belga Bogaert s'agganciano a Campaner. Poi una sparata di Merckx che trova proutti Moser, Panizza, Conti e Bitossi. Con l'attacco di Merckx, termina la fuga di Campaner (che si rialza e abbandona) e Vianen, e appena il gruppo si ricompone, c'era di squallida Thevenet.

Il francese Thevenet conclude il quattordicesimo giro con 58" sul tandem Maertens-Conti e 154" sulla fila. È una situazione che s'è sviluppata dopo una serie di scatti di Merckx, tutti neutralizzati da Moser. E' un duello Italia-Belgio. Bogaert, Merckx, s'è lanciato Maertens, e subito un azzurro (Conti) ha risposto pan per focaccia.

### L'ARRIVO

1. EDDY MERCKX (Bel), km. 278 in 6 ore 32'22"; media 38,411. 2. Poulidor (Fr.); 3. Martinez (Fr.) a 36"; 4. Santambrogio (It) a 29"; 5. Thevenet (Fr.) a 22"; 6. Van Springel (Bel) a 22"; 7. Moser (It) a 21"; 8. Perrenin (Sv) a 22"; 9. Oliva (Sp); 10. Battaglin (It) a 11".

tens. E gli azzurri possono fidarsi di Conti? Thevenet insiste, Maertens e Conti finiscono nella morsa degli inseguitori. Sono ancora in gara diciotto corridori. E attenzione: dalla pattuglia dei superstiti escono Merckx, Santambrogio, Martinez e Poulidor i quali vanno su Thevenet. Il francese è preso e lasciato. Alle spalle del quartetto di Merckx c'è Perrenin a 50", c'è Moser a 1'15", c'è Battaglin (in compagnia di Oliva) a 1'39". Basso, Gimondi, Bitossi, Poggiali e Panizza hanno alzato bandiera bianca, si sono arresi, figurano fra i numerosi ritirati.

E siamo alle ultime battute. Siamo alla decisione. Dal quartetto di punta emergono due uomini. Sono Merckx e Poulidor. Il grande Merckx e l'anziano, intramontabile Poulidor, il belga e il campione staccano Martinez e Santambrogio. E ormai sappiamo chi vincerà. Vince il più forte, il più veloce, Vince Merckx da lontano. Per in terza moneta il francese Martinez ha la meglio su Santambrogio che alza una mano in segno di protesta ritenendosi danneggiato nello sprint dal rivale. Poi via via si classificano Thevenet, Van Springel, Moser, Perrenin, Oliva e Battaglin con distacchi che vanno dai due ai quattro minuti.

E cala la tela con Merckx sul podio che poi tocca. Eddy aveva vinto nel '67 in Olanda (Heerlen), nel '71 in Svizzera (Mendrisio) e dopo due anni di «no» e «ris», Merckx come Binda, insomma. Un Merckx che ha già battuto molti primati e va a caccia di nuovi record.

Fred Mariposa



MONTREAL — Bernard Thevenet in piena azione durante il suo sfortunato tentativo.

Così il c.t. Ricci dopo il trionfo polacco nella prova dei dilettanti

## Kowalski giusto successo ma bravi anche gli azzurri

Algeri spiega l'andamento della corsa: «Mi sono lasciato sorprendere» - La gioia del vincitore, in testa in tutte le fasi determinanti - Il «bis» della Gambillon

### SERVIZIO

MONTREAL, 25 agosto. I dilettanti escono di scena. Ieri hanno dato il primo saggio delle difficoltà del circuito di Mont Royal. Corsa dura, combattuta, con un risultato, che complessivamente non fa una grinza. I migliori si sono dati tutti da fare. Alla fine avrebbe potuto vincere il polacco Szurkowski, certamente il più forte, uno che nelle gare open era riuscito a dare del filo da torcere anche al prof. Ma per quelle eventualità che in una volata si presentano ad ogni istante invece di sprintare per se stesso ha fatto da guida per il compagno di squadra Kowalski, che non ha fatto altro che ringraziare per la sua concessione a tutti. Battuto Szurkowski, ha vinto comunque un polacco, un rappresentante della squadra più tenuta e oggettivamente più forte.

Nessuno protesta e nessuno recrimina. Sportivamente si riconoscono i meriti del polacco, un militare ventiduenne, che non si è limitato a profittare del generoso aiuto del compagno di squadra ma è stato praticamente sempre in testa, a guidare, a animare l'episodio più importante, dopo cinque giri di corsa. Szurkowski non si lamenta, Kowalski è entusiasta. Il primo si è limitato a dire: «L'anno scorso è toccata a me la maglia iridata. Questa volta potevo ripetermi. Ma ha vinto un mio compagno di squadra e sono altrettanto felice». Il secondo sprizza, come logico, entusiasmo: «Al via non ci contavo». Poi mi ha detto, mentre in testa. Alla fine pensavo di aiutare Szurkowski ma è stato lui ad aiutarmi».

Il riconoscimento dei meriti polacchi viene anche dal cian italiano, deluso non tanto dal risultato quanto dalla possibilità mancata di un piazzamento migliore. Algeri è classificato al decimo posto. Buon risultato. Ma se alla fine, accanto ad Algeri ci fosse stato un altro italiano, Mirri ad esempio, le cose sarebbero potute andare diversamente. C'era insomma la possibilità di rispondere alla coalizione polacca, che contava oltre che sul binomio Szurkowski-Kowalski anche su Szozda.

Sentiamo Algeri che spiega la conclusione: «La corsa si è svolta in una salita, quando i due polacchi hanno cercato di andarsene. Mi so-

no impegnato al massimo e non riuscito a riportarli sui due. Solo che poi loro hanno rallentato il ritmo e così sono rinvenuti anche gli altri. Avrei dovuto prenderli in contropiede, ma non ho subito capito le loro intenzioni».

«Comunque — ha continuato Algeri — ho corso sempre in testa, ho dato battaglia. Non sono stato fortunato alla fine. Ma penso di aver giocato tutto e se dovessi tornare indietro farei lo stesso».

Algeri parla con sicurezza, senza esitazioni. Ha riferito con esattezza l'andamento della corsa: in testa, con altri cinque, dall'ottavo giro, nelle sei tornate conclusive. Il più pronto poi a dar la replica a Szurkowski e Kowalski. In volata, aveva dichiarato poi subito dopo la conclusione Algeri, era stato ostacolato da un polacco: un leggero sbandamento che però gli rompedeva il ritmo e gli impediva di disputare la volata in piena efficienza.

Ad ascoltare la breve conversazione era anche il c.t. degli azzurri Mario Ricci, che seguiva annuendo di tanto in tanto. «Algeri ha detto bene. La tattica ha funzionato. Sono soddisfatto del rendimento di tutti. Si poteva incambrare qualche cosa di più. Ma queste cose sono sempre un po' un terzo al lotto. Il responso poi in fondo ha premiato la squadra più forte e alcuni dei corridori più forti».



MONTREAL — Kowalski stringe la mano all'atletico Kuhn, terzo classificato (foto in alto); l'arrivo della francese Gambillon, nella prova iridata su strada femminile (foto sotto).

Trionfale bilancio della Germania Democratica: 17 medaglie d'oro

## Bis della Richter sigla i campionati della RDT

Per la tedeschina seconda vittoria e quarto «mondiale» - Sesto «oro» (4x100 misti) anche per la RFT - L'Italia si consola con i titoli di Dibiasi e l'«argento» della Calligaris

### SERVIZIO

VIENNA, 25 agosto. I campionati europei di nuoto 1974 si sono chiusi, oggi, con l'assegnazione degli ultimi cinque titoli: uno in pallanuoto e quattro nella Stadiobad. E' caduto ancora un record mondiale (a opera di Ulrike Richter che, così, raggiunto quota quattro) e ne sono caduti due continentali uno dei quali — quello del 1500 assai interessante — l'Ungherese Brian Brinkley. Gli inglesi sono ammirevoli e tengono duro con Nash al punto che, dietro gli irraggiungibili tedeschi federali, appaiono ben piazzati per arraffare la medaglia d'argento. Ed è così, infatti, Brinkley tiene a bada Bure e conquista per il suo Paese un'ottima seconda moneta grazie, soprattutto, alla grande frazione di Wilkie. Eccellente anche la gara del quartetto italiano che ottiene nuovamente il record con

un bel margine di vantaggio anche se con un tempo (57" e 59") ben lontano dal suo record mondiale (56"3, l'anno scorso a Belgrado). In rana, però si ha il grande ritorno di David Wilkie e di Walter Kusch che risucchiavano l'avversario in vantaggio e toccano quasi appaiati. A questo punto la gara si fa assai interessante visto che l'ultima frazione, quella in crawl, vedrà in gara Peter Nocke (fresco campione d'Europa), Vladimir Bure e il britannico Brian Brinkley. Gli inglesi sono ammirevoli e tengono duro con Nash al punto che, dietro gli irraggiungibili tedeschi federali, appaiono ben piazzati per arraffare la medaglia d'argento. Ed è così, infatti, Brinkley tiene a bada Bure e conquista per il suo Paese un'ottima seconda moneta grazie, soprattutto, alla grande frazione di Wilkie. Eccellente anche la gara del quartetto italiano che ottiene nuovamente il record con

un buon 3'58"50. E' da segnalare, altresì, che la vittoria della RFT (3'51"57) è stata coronata dal nuovo limite continentale.

La festa è proprio finita. Le gare si sono succedute per otto giorni a grande ritmo. L'organizzazione ha lasciato parecchio a desiderare ma non è il caso, ora, di cercare il pelo nell'uovo. E' stato

### Il medagliere

RDT	17	15	4	36
URSS	2	7	11	20
RFT	6	3	12	21
Ungheria	3	1	4	8
Gran Bretagna	2	3	3	8
Svezia	2	2	5	9
Italia	2	2	1	5
Olanda	2	2	1	5
Francia	2	2	1	5
Jugoslavia	1	1	1	3

Nella prima colonna sono indicate le medaglie d'oro, nella seconda quelle d'argento, nella terza quelle di bronzo e nell'ultima il totale.

un festival della RDT che ha vinto, da sola, esattamente tante medaglie d'oro hanno vinto tutti gli altri assieme. E' un grande risultato che non lascia dubbi (se mai ve ne fossero stati) su quale sia la più forte nazione d'Europa. Vale la pena di ricordare che vi sono state molte polemiche attorno agli straordinari successi delle ragazze tedesche. Il medico della squadra svedese, Eriksson, ha parlato di «ormonizzazione». In un dibattito (assente il responsabile della RDT) questi tutti sono stati d'accordo, tuttavia, nel ritenere che i grandi successi della piccola repubblica sono — per dirla con le parole dell'allenatore dei sovietici — «in modernissimi mezzi di allenamento, nella vasta selezione e nello impegno atletico e morale superiore a quello delle altre squadre».

Dieter Mantovani



VIENNA — Ulrike Richter in azione: al suo attivo due medaglie d'oro e quattro record del mondo.

Tennis: dove (e come) Sud Africa-Italia?

## Una vicenda triste che non fa onore allo sport

Scaricata sul ministero degli Esteri la responsabilità della scelta

La Coppa Davis 1974, quale che sia la sua soluzione, sarà sempre finita male. E per una serie di gravi e complesse ragioni che su queste colonne erano state già analizzate, e praxite, in più di una occasione. Vediamo, comunque, di proporre un quadro coerente di questa infelice vicenda.

Quattro anni fa l'allora presidente della FIT, Luigi Orsini, in una conferenza stampa a San Benedetto del Tronto, annunciò la sua nomina a presidente della FIT, specializzata nella nuova struttura della Coppa Davis annunciando, altresì, che i campionati internazionali d'Italia sarebbero andati a sud, a Johannesburg, in Sudafrica, nel 1975, precedendo la nazionale Tauber e la creola olandese Brigitha. La bella ragazza olandese si è dimostrata atleta eccelsa. E' riuscita a tener testa alle formidabili atlete della RDT in più di una occasione ma non ha avuto il conforto di una medaglia d'oro. Ricordiamo che con questa vittoria la RDT ha raggiunto quota 17 medaglie d'oro con il record non indifferente di 13 record mondiali (tutti nel settore femminile).

La gara conclusiva è quella, sempre entusiasmante, della staffetta mista maschile. I motivi sono assai interessanti visto che nessuna delle squadre qualificate in mattinata appare tanto superiore alle altre da essere considerata vincitrice in partenza. In mattinata, tra l'altro, questa prova di staffetta aveva regalato due belle soddisfazioni ai colori italiani: Iapo Cianchi, primo frazionista, aveva migliorato il record del 1000 d'oro gareggiando in 1'08"00 di precedente record e lo aveva ottenuto domenica scorsa, proprio qui, e la staffetta (Cianchi, Lalle, Barilli e Pangaro) era riuscita per la prima volta a scendere sotto il muro dei 4' (3'58"28).

Bene — o meglio, male — la Datis agonizza. Ma il problema della moribonda insalata è, purtroppo, solo marginale in questa situazione. Perché? Perché di ben più importante è la cognizione del fatto morale che la Datis muore anche — e soprattutto — per la scagurata faccenda del Sud Africa. Oggi la Federazione ha solennemente dichiarato che non andrà in Sud Africa per affrontare i rappresentanti del Paese razzista solo se il ministero degli Esteri italiano porrà un veto alla trasferta. Capito? Noi non vogliamo andare in Africa non perché ci dà fastidio giocare in un Paese razzista. Noi vorremmo evitare la trasferta perché sarebbe l'unico modo per poter acquistare nel cammino vittorioso della Datis. Assodato che sul cemento dei campi di Johannesburg andasse in Africa, saremmo senz'altro battuti, tiriamo fuori dai problemi politici scaricando sul ministero degli Esteri la responsabilità di tutto.

D'altronde come avremmo potuto sostenere seriamente che noi non vogliamo andare in Sud Africa per una questione morale quando abbiamo votato a favore del mantenimento del Sud Africa nell'ambito della Federazione? Si tratta dell'en-

nesima prova di furbizia all'italiana. Solo che questa volta non funziona. Perché anche se ammettiamo che il ministero dirà no c'è sempre il fatto che i sudafricani potranno scegliere il campo neutro. E, fatalmente, sceglieranno l'erba di Forest Hills o il cemento di Cleveland. Battuti per battuti non valeva la pena di fare bella figura sudafricana? E, fatalmente, sceglieranno l'erba di Forest Hills o il cemento di Cleveland. Battuti per battuti non valeva la pena di fare bella figura sudafricana? E, fatalmente, sceglieranno l'erba di Forest Hills o il cemento di Cleveland. Battuti per battuti non valeva la pena di fare bella figura sudafricana?

### Un comodo serbatoio

L'insalata è, quindi, spacciata. Battuti noi, sia l'Italia che l'Unione Sovietica — le altre due semifinaliste assenti — hanno dichiarato che col Sud Africa non giocheranno. E così non si avrà finalmente, con gran gaudio dei rappresentanti yankee che vedono sparire un pericoloso fruttifero di spazio e tempo nel calendario tennistico.

Che fare? 1) Totta serrata per l'esclusione del Sud Africa. 2) Creazione di una lega europea con successiva nascita di un campionato continentale per squadre nazionali. Coltivare ancora illusioni che si siano straricate, vuol dire farsi complici della manovra americana di monopolizzare il tennis tenendo l'Europa come un comodo serbatoio di tipo coloniale a uso e consumo dei propri interessi.

Remo Musumeci

# MILAN E INTER DI MALE IN PEGGIO

### Gli uomini di Giagnoni non vanno oltre lo 0-0 a Marassi

## Rossoneri a strappi in difficoltà col Genoa

Molte le occasioni da rete, ma nessuno ha la mira giusta - In evidenza Bui, i cui suggerimenti sono andati però sprecati - Apprezabili manovre invece dei rossoblu

GENOVA: Girardi; Mutti, Billolo; Gregori (Mendola dal 67); Rossetti (Mosti dal 46); Rosato; Corradi, Bergamassi; Bordon (Pruzzo dal 46); Areoletti; Orso (Chilappari dal 79).

MILAN: Albertosi; Bet (Sabadini dal 46); Maledra (Cassone dal 79); Cecchini (Anquillotti dal 46); Funari; Benetti; Gorlin; Bigon (Bianchi dal 46); Calloni (Bui dal 46); Rivera; Chiarugi.

ARBITRO: Trono.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 25 agosto. Reti invase da Marassi, tra Genova e Milano e già in questa annotazione statistica è il commento di quanto si è visto sul campo. Se i rossoneri dovevano mostrare di aver bene assimilato i loro schemi previsti da Giagnoni occorre dire subito che hanno fallito la prova. Specialmente nel primo tempo, quando sono scesi in quella che sembra la formazione preferita dal tecnico, la manovra è risultata slegata, affannosa, nonostante la grande mole di lavoro sbrighata da Bigon e Benetti.

Il fatto è che le punte non sono mai state servite a dovere, e soltanto sul calcio piazzato Rivera è stato in grado di lanciare i suoi compagni in attacco. In questa situazione Calloni si è ben presto smarrito nella retroguardia rossoblu che, perdurante l'indisponibilità di Campidonio, presentava Rosato libero e Rossetti stopper soltanto nella ripresa da Mosti. E' stato Rossetti ad avere la meglio spesso e volentieri su Calloni, e questa la dice lunga sulla situazione dell'attacco rossonero.

Nella ripresa i rossoneri hanno presentato Bui al centro dell'attacco e l'ex torinese ha dimostrato di essere ancora un elemento di notevole classe: tuttavia nessuno dei suoi compagni è stato in grado di sfruttare il suo talento per cui anche in questo caso il Milan ha dovuto cercare la porta con tiro da lontano, privi di pretese.

Per contro il Genoa cercava da questa gara una conferma alle sue possibilità. Non tutto è filato, perché il verso giusto, visto che Bordon e Rosato sono ancora lontani dalla forma migliore, tuttavia la squadra ha dimostrato di avere già nelle gambe una buona preparazione.

In breve la cronaca: si presentava subito Benetti, al 1' con un tiro a fil di pelo. La manovra era travolgente e il Milan veniva ben presto controllato a dovere dai rossoblu. La prima azione di rilievo si aveva al 25' con lo scambio Rivera-Benetti-Chiarugi, concluso con un tiro fiacco. Lo stesso Chiarugi, servito in area da Rivera su calcio di punizione, si accinge ad anticipare da Girardi al 9'.

Cinque minuti più tardi era ancora Girardi a mettersi in evidenza: prima di trovare un tiro di Chiarugi, ancora servito da Rivera dopo una lunga mischia, quindi deviava il successivo tiro di Calloni che aveva ripreso l'angolo e il Milan veniva ben presto controllato a dovere dai rossoblu. La prima azione di rilievo si aveva al 25' con lo scambio Rivera-Benetti-Chiarugi, concluso con un tiro fiacco. Lo stesso Chiarugi, servito in area da Rivera su calcio di punizione, si accinge ad anticipare da Girardi al 9'.



Duino Gorin, l'uomo nuovo del Milan, alle prese con un avversario.

### Platonico successo della Ternana a 12' dalla conclusione

## Crispino sorprende la Samb nel finale

Una partita che non ha offerto niente di interessante dal punto di vista tecnico - Le «attenuanti» delle due squadre

MARCATORI: Traini al 29' e Ripa al 41' del p.t.; Crispino al 23' della ripresa.

TERNANA: Nardini; Masietto, Biagini; Valà, Dolci (Panzizza), Benatti; Donati (Selvaggi); Valle (Jacomuzzi); Petrini, Crivelli, Traini (Crispino).

SAMBENEDETTESSE: Migliorini; Piloni (Romani), Calto (Piloni); Agretti (Daleone), Anzuini, Castirono; Ripa (Trevisan), Biagini, Pasquali, Simonato (Berta), Basileo.

ARBITRO: Longhi di Bergamo.

DALL'INVIATO

TERNI, 25 agosto. A una dozzina di minuti dal sipario, dopo che entrambe le formazioni avevano dato fondo alle scorte portate in partita, la Ternana ha trovato con Crispino la palla del platonico successo. Crispino ha ricevuto la sfera da Jacomuzzi, si è destregiato all'altissimo di qualche metro e ha ingannato Migliorini con una veloce botta mancina.

Vittoria senza merito, ma non per questo meno giusta. Lo stesso il ricordo di partite come l'odierna dura sì e no come neve al sole d'agosto e in quel «poco» e soprattutto il primo tempo che chiede un po' di spazio.

Ebbene, all'intervallo, con le squadre rivalutate temporaneamente sotto la lena con un pareggio sostanzialmente giusto, i maggiori problemi stavano dalla parte di Ricominci. La Ternana aveva denunciato qualche impaccio difensivo (precisamente subito dopo il riposo, la sfera non è cambiata gran che) malgrado l'ottima prova del suo libero e capitano Benatti, se sul campo aveva accusato macchinosità e lentezza e se di stizza e puntualità erano state uscite per sfruttare palloni utili e sentieri buoni sul fronte offensivo, e anche vero che l'impalcatura rossoblu mancava già in partenza di tre pilastri essenziali come Garritano, Rosa e Grillo, ovvero un uomo per reparto.

Nel ruolo, l'ex milanista viene rimpiazzato da Biagini stopper di assoluta emergenza, che a sua volta — cedendo il posto di Terzino a Panizza — si vedeva costretto a tenere considerevolmente quelle incursioni sulla fascia laterale che sono una delle sue caratteristiche positive. Sul

versante opposto, l'inecruento di prodursi in veloci sgambate intorno a Donato e questi, altrettanto, si provava con buona volontà e con qualche utile risultato (al 17', su manovra di Masietto e servizio di un infaticabile e prezioso Valle, coglieva infatti l'esterno della rete difesa dall'ex ternano Migliorini); ma intanto era la Sambenedettese a palesare una migliore e più razionale organizzazione di gioco.

Le «attenuanti» dei marchigiani, in realtà, si riducono alla defezione del centravanti Chiarugi, sebbene Pasquali si sia battuto con molto impegno (poiché anche le «noie» risultavano numericamente inferiori rispetto a quelle ternane).

Era in ogni modo la squadra di casa a passare in vantaggio per prima, quando al 31' il terzino, ripreso da Nardini, andava sulla destra scrollandosi di dosso Agretti, altro ex rossoblu della giornata. Petrini, dal fondo campo, effettuava un preciso servizio rientrando, sul quale Traini era bravo ad irrompere, liberando di colpo e sciogliendo la palla in fondo al sacco.

Per la cronaca, si ricorderà che è stato questo il primo goal di Traini in maglia ternana, considerando anche il suo campionato rossoblu di due anni fa. Che sia di buon auspicio? La Sambenedettese, sempre più ordinata nel lavoro e animata da discreto prestigio, è andata vicino al pareggio al 37', allorché il classico Castirono ha sfruttato strettamente un errore di Crispino per regalare un eccezionale pallone a Pasquali: botta dericiata in angolo da Nardini.

Poco dopo Traini ha chiuso un triangolo aperto da Valle e proseguito da Donati, sfiorando la traversa con un bel colpo di testa, ma al 41' i marchigiani hanno agitato gli arresti con un forte tiro di Ripa che ha messo a profitto una distrazione collettiva delle retrovie ternane. Nardini è arrivato sulla palla scagliata dall'ala destra della Samb, ma soltanto per accarezzarla e darle il bersaglio.

Nel secondo round, da annuire — via via — parecchie sostituzioni, decise dai due piloti, Ricominci e Bergamasco, per dare respiro a uomini comprensibilmente un po' sfatati, ma anche — specie il trainer rosso-verde — per cercare di strettare il lavoro della squadra e assicurarla

maggiore logica e consistenza. Crispino e Jacomuzzi hanno prodotto il pareggio al 41' di Valle poi, al 42', sono usciti Donati (sostituito da Selvaggi) nella Ternana e, in blocco, Piloni, Ripa e Simonato nella Sambenedettese, rievitati da Romani, Trevisan e Berta.

La Sambenedettese si era presentata in precedenza con azioni di Ripa e tiri di Simonato, Bianchini e Pasquali, quale segno d'una maggior continuità offensiva e quale conferma d'un più efficace sforzo generale. Al 17', anzi la Samb andava a un niente dalla vittoria (una prodezza di Castirono, che metteva in scacco il terzino, e un pallone-gol per la testa di Basileo, trovava immediata replica in una prodezza di Masietto che allontanava con una scrobolosa e millenaria ronzata) ma al 33', quando ormai la cosiddetta «divisione dei punti» sembrava esaltata, conclusioni dell'appuntamento, i terzini, in realtà, definitivamente in vantaggio con il giovane Crispino.

Giordano Marzola

### Eccessivo e immeritato 2-0 dei nerazzurri a Mantova

## Doppietta di Boninsegna ma la squadra che delusione!

Il risultato in realtà è stato sbloccato dall'arbitro che ha concesso agli ospiti, a 7' dalla fine, un calcio di rigore - Mazzola latita e il resto del complesso balbetta vistosamente - Molto lavoro per Suarez - Spenti di colpo gli entusiasmi di Carpi

MARCATORI: nel secondo tempo Boninsegna su rigore al 38' e al 39'.

INTER: Bordon; Fedele, Scialoja (Guida dal 30' s.t.); Bertoni; Giubertoni (Catalani nella ripresa); Facchetti; Mariani (Muraro dal 20' s.t.); Mazzola (Ceriali dal 25' s.t.); Boninsegna, Orioli (Bini, al 15' s.t.); Niccoli (Moro dal 15' s.t.).

MANTOVA: Recchi; Cecotti; Montepagani; Merlo, Lolli, Husi; Iori; Chervini; Laccovone; Quadrelli; Lizzani.

ARBITRO: Milan di Treviso.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 25 agosto. Inter e Mantova hanno scritto fra loro una piccola storia di duplice sconfitta. Nel '67 i virgiliani strapparono dalle maglie nerazzurre uno scudetto che pareva già questo: quattro anni più tardi, un 6-1 inflitto dai milanesi in un pomeriggio gelato al «Martelli», segnò per il Mantova il principio di una rapida discesa dalla serie A alla C.

Da quel 6-1 l'Inter non è più scesa a Mantova, ed oggi si presenta ai concittadini di Boninsegna per invocare, con i lumi di un provino consistente, anche la pazienza del pubblico davanti ai tentativi di una «proteggente» che tenta di darsi un volto.

E vediamo, dunque, e finalmente, questi tentativi già largamente falliti, Boninsegna che si muove con il fuoco di paglia di Carpi.

L'Inter che conta, l'Inter che si presenterà mercoledì al suo pubblico in Coppa Italia e che dovrebbe affrontare il campionato con spirito nuovo, è quella — come consuetudine — che gioca un'ora scesa e non riesce ad andare più in là di uno stracchiato 0-0.

Un'autentica delusione, senza patria né spariato, non tanto per la parsimonia del risultato quanto per l'assoluta assenza di idee, qualunque esse siano. Diciamo assente non al tecnico, ma ai giocatori (e per lei Mazzola, regista deputato) non solo non riesce a costruire azioni degne di questo nome, ma nemmeno spara qualche pallone per l'inventiva opportunistica del solito Boninsegna, così che l'unico tiro pericoloso del primo tempo, un servizio di Scala, pur cogliendo la traversa, finisce per essere l'isolata eccezione che conferma una mediocre regola.

No, l'Inter che ci presenta Suarez a Mantova non c'è proprio, cronici difetti dello scorso anno pignano una dimensione macroscopica nella frattura multipla che esiste fra le punte, il folto insieme di giocatori che si affolla in alcuni momenti i nerazzurri presentano un assurdo 3-2-2 con l'avanzamento di Fedele. Gli inserimenti sulle fasce laterali, il movimento che ci dicono fece faville a Carpi, non esiste proprio. Ma nemmeno in questo tempo, un servizio di Scala, pur cogliendo la traversa, finisce per essere l'isolata eccezione che conferma una mediocre regola.

No, l'Inter che ci presenta Suarez a Mantova non c'è proprio, cronici difetti dello scorso anno pignano una dimensione macroscopica nella frattura multipla che esiste fra le punte, il folto insieme di giocatori che si affolla in alcuni momenti i nerazzurri presentano un assurdo 3-2-2 con l'avanzamento di Fedele. Gli inserimenti sulle fasce laterali, il movimento che ci dicono fece faville a Carpi, non esiste proprio. Ma nemmeno in questo tempo, un servizio di Scala, pur cogliendo la traversa, finisce per essere l'isolata eccezione che conferma una mediocre regola.

Il capitano — più che mal ne carne — è sparato, gioca in linea con Bertini, Niccoli, Orioli e Scala. Dietro, Facchetti libero e Giubertoni stopper sull'unica punta mantovana, Jacovone, fanno il loro dovere ma certo si trovano in difficoltà in caso di contropiede, come al 12' su tiro di Montepagani e al 15' su incursione di Iori. Il terzino ferma tutto fallosamente.

Non è certo così che s'intende una «fisarmonica» di giocatori, tutti in campo, assiepato. Sarà il caldo, sarà l'euforia, chissà.

Nella ripresa, anche per non perdere la faccia, Suarez è costretto a cedere il primato inizialmente alla squadra con la unica eccezione di Catalani al posto di Giubertoni. Se c'è una residua speranza di

veder scuotersi le acque, questa via stato delusa. I nerazzurri continuano ad equivocare sul significato di «muoversi in linea»; Fedele non va, pur puntando, a guadagnarsi gli angoli Niccoli è inutilmente tornante. E Mazzola? Mazzola è praticamente nullo in cabina di regia.

Amen. L'inter-tipo registra una nuova battuta d'arresto sul cammino di rodaggio e non vale la pena di insistere più di un altro quarto d'ora. Così al 15' Niccoli ed Orioli lasciano il posto a Moro e Bini, poi tocca a Meriani cedere il posto a Muraro ed infine a Mazzola, accompagnando agli spogliatoi da un coro di fischi, quale fosse lui solo responsabile dell'immobilità generale. La fascia di capitano passa a Facchetti mentre sul campo si insedia il «nuovo» Ceriali. L'ulteriore esperimento può considerarsi concluso anche se al 29' Moro, in odore di posto fisso, cede il palo su invito di Ceriali.

L'Inter dei giovani opposta al Mantova under 23, si muove forse più in avanti grazie agli spunti di Moro ma si difende a fatica, non avendo amalgama. Bordon corre anche se è un po' fuori di ruolo o nell'altro il gol «deve» venire, e ci pensa l'arbitro assegnando a 5' dal termine un rigore per fallo di Lolli su Boninsegna. Il centravanti trasforma. La giovane difesa mantovana ci resta male, sbandata, fallendo Boninsegna, raddoppiando appunto l' dopo con un forte tirato al volo su invito di Fedele.

Il risultato — almeno — è salvo. Per il resto mercoledì a San Siro. Davanti al suo pubblico l'Inter di oggi non potrà ripresentarsi tale e quale.

Gian Maria Madella



Giacinto Facchetti ha brillantemente risolto nell'Inter il problema del «libero» spertosi con la partenza di Burgnich.

### Promettente 6-0 della Fiorentina a Viareggio

## Cappellini e Desolati due gol a testa: Rocco gongola

I rincalzi viola hanno più che soddisfatto - Troppo debole l'avversario



Spaggiolini, a sinistra, e Merlo, due uomini-chiave della Fiorentina.

MARCATORI: nel p.t. al 12' Spaggiolini, al 25' e al 43' Cappellini; nel s.t. al 7' Piccinetti, al 18' e al 27' Desolati.

VIAREGGIO: Vannoni (Olivi); Torloni (Gabibudo), Cupisti; Neri (Del Tozzetto), Biagini, S. Ceccati, Pileri (Bassotti), Marani, Bianchi R., Giampaglia, Neruzzi.

FIorentINA: Mattolini (Lucetti); Lely, Ghedin; Della Martira (Brizi), Pellegrini, Guerini; Caso, Merlo (Guerini), Cappellini (Desolati), Casazza (Piccinetti), Spaggiolini (Rosi).

ARBITRO: Giacci di Firenze.

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 25 agosto. Allenamento profuro per la Fiorentina in vista della prima partita di Coppa Italia in programma mercoledì sera allo stadio fiorentino contro il Palermo. Rocco per non sottoporre la squadra titolare ad uno sforzo superiore, ha schierato la formazione largamente rimaneggiata mentre Somenzi, a suo turno, ha mandato in campo il miglior Viareggio.

Prima di passare alla cronaca, vogliamo sottintendere la prova offerta da Lely (promotore dal Giulianova) che a nostro avviso mercoledì in Coppa Italia potrebbe benissimo sostituire Galdano rimasto infortunato contro gli austriaci del Klagenfurt. Altro giocatore che ha convinto è Guerini in questa occasione ha giocato nel ruolo di laterale. Il titolare, in questo momento è Beatrice che gode ottima salute, ma Rocco è già sicuro di avere un doppio sostituto. Anche Merlo, pur disputando un solo tempo, il primo, è apparso già migliorato.

Ma rivediamo insieme le azioni più salienti della partita, che come abbiamo accennato, a tratti è risultata noiosa, soprattutto per la pochezza dei bianconeri. Il primo pericolo, come ci si può immaginare, è per il portiere del Viareggio: è il 10' e Caso riceve il pallone da Lely e centra. Cappellini in ottima posizione salta in leggero ritardo e manca la facile occasione. Due minuti ancora di gioco e Biagini S. commette un inutile fallo su Casazza; Calcio, l'arbitro, assegna un calcio di punizione, di prima, alla Fiorentina. Pallone al limite sulla destra. I padroni di casa fanno il «muro» e Spaggiolini colpendo di sinistro manda il cuoio nel sac-

co aggirando la barriera. Un bel tiro anche se il portiere si è tuffato in leggero ritardo. Si giunge al 20' quando Ghedin entra duro su Neri; il mediano bianconero rimane a terra e viene portato via in barella, accompagnato all'ospedale Fabaracci. Fortunatamente, Neri, ha riportato solo una leggera distorsione ad una caviglia. Al posto di Neri l'allenatore Somenzi manda in campo Del Tozzetto.

I giocatori viola proseguono nel loro allenamento e al 25', su azione impostata da Casazza e continuata da Merlo, Cappellini segna il secondo gol. Merlo con una finta sbiancia i difensori del Viareggio e spedisce il pallone in profondità, al centro; Cappellini scatta, anticipa il diretto avversario e con un tocco perfetto manda il pallone nel sacco ingannando Vannoni.

Sul 2 a 0 gli uomini di Rocco rallentano un po' il ritmo cercando il più possibile l'infesa. E così a 32' Guerini su calcio di punizione si vede respingere il pallone da un difensore mentre al 37' Cappellini aumenta il vantaggio per gli ospiti. Merlo in velocità si lascia alle spalle Cupisti e centra; Cappellini al volo devia in rete. Il pallone da l'impressione di urtare la gamba di un difensore viareggino ma il tiro e il gol sono di Cappellini.

Alla ripresa del gioco Rocco manda in campo Brizi, Guerini, Desolati e Piccinetti rispettivamente al posto di Della Martira, Merlo, Cappellini e Casazza.

Ed è proprio Desolati al 1' a servire di precisione Caso. Il giocatore si presenta in area tutto solo, attende l'uscita di Olivi (che ha sostituito Vannoni) e mette a lato. Ancora un minuto e Piccinetti dal limite lascia partire un gran tiro; Olivi intuisce, vola e salva. Al 7', però, il portiere del Viareggio non può evitare a Piccinetti di segnare.

La Fiorentina, grazie alla volontà dei nuovi inseriti e alla scarsa forza degli avversari prosegue a farla da padrone e al 18' Desolati si lancia di Guerini parte dalla destra, salta un paio di avversari e giunto al centro segna. Immediatamente, ed è sempre Desolati, al 27', a portare a sei i gol della Fiorentina: scambio Rosati-Piccinetti e spettacolare rete del centravanti.

Loris Ciullini

# MERCOLEDÌ LA COPPA ITALIA

Dopo la miriade di amichevoli più o meno valide dal punto di vista tecnico e — come sempre in questi casi — più utili agli interessi degli organizzatori balneari che a quelli delle squadre interessate, eccoci finalmente al primo esame concreto della stagione. Parliamo ovviamente della Coppa Italia che mercoledì andrà in scena negli stadi con la sua prima giornata.

Del torneo, assai importante per le porte che schiude al calcio internazionale, e detentore il Bologna che disentera la fase iniziale per essere ammesso di diritto a quella finale. La scorsa edizione — si disse con una battuta forse più veritiera di tante altre — fu artatamente manipolata affinché si ritrovassero in finale due squadre (il Bologna appunto ed il Palermo) che non avevano «materiale» da dare in consegna alla nazionale azzurra. In realtà, sia il Bologna che il

per ogni giornata ed una in riposo. Mercoledì il primo atto che non dovrebbe riservare grosse sorprese alle squadre del campionato maggiore fatta eccezione per Napoli e Lazio che se la vedranno con Sampdoria ed Atalanta. La prima è una delle tre partite dirette (serie A), mentre la seconda, per la robustezza dell'impianto bergamasco già largamente collaudato contro la Juventus, si prospetta uno scontro aperto ad ogni risultato.

L'Inter, contro l'Ascoli nel primo gruppo, debutta finalmente a S. Siro dopo tanto groviglio da S. Pellegrino per la pensola. Inutile dire che l'occasione, la vernice, è sentita da Suarez e da tutti i suoi. Davanti al proprio pubblico, un pubblico notoriamente estense, non è più tempo di «giambicchi», ma si reclamano già delle certezze.

Il programma

PRIMO GRUPPO

21: Venezia-Birindi

21: Inter-Ascoli

riposo: Novara

SECONDO GRUPPO

21: Napoli-Sampdoria

21: Spal-Catanzaro

riposo: Verona

TERZO GRUPPO

21: Juventus-Varese

19.30: Arellino-Torino (c.n. Cava del Tirreno)

riposo: Reggina

QUARTO GRUPPO

21: Arezzo-Torino

21: Sambenedettese-Cagliari

riposo: Como

QUINTO GRUPPO

21: Roma-Pescara

21: Atalanta-Lario

riposo: Genoa

SESTO GRUPPO

21: Brescia-Parma

17: Cevina-Ferugia

riposo: Milan

SETTIMO GRUPPO

21: Alessandria-Foggia

21: Fiorentina-Palermo

riposo: Ternana

g. m. m.

# LAZIO-ROMA: IL PRIMO SCONTRO IN COPPA ITALIA

### Maestrelli «fa le tattiche» prima di lanciarsi

## «Chinaglia non segna? Ci serve ad aprire varchi»

Il primo e fondamentale obiettivo è ancora lo scudetto - Squadra pronta all'80% - Re Cecconi è il più fresco e il più in forma



Badiani, a sinistra, e Cordova: un «nuovo» laziale e una vecchia conoscenza romanista.



ROMA, 25 agosto. Tornata in sede subito dopo la partita di Ancona con l'Ascoli, la Lazio ha concesso 24 ore di meritato permesso ai giocatori che riprenderanno la preparazione domani a Tor di Quinto (ove dovrebbero pure riprendere i colloqui tra il presidente Lenzi ed i «ribelli» Chinaglia e Frustalupi per arrivare ad un accordo sul reingaggio) in vista del primo turno di Coppa Italia.

L'allenatore Tommaso Maestrelli, che si gode la giornata di riposo con la moglie e le figlie ed i famosi gemelli, accetta gentilmente di fare il punto sulla situazione della squadra in vista della Coppa Italia. Innanzitutto precisa che la Coppa è uno degli obiettivi della Lazio: «Intendiamo andare avanti più che sia possibile anche perché gli incarichi della Coppa Italia ci possono almeno in parte compensare per la mancata partecipazione alla Coppa dei Campioni. Per fortuna il calendario della fase eliminatoria è abbastanza favorevole. Dovremo giocare le prime partite in trasferta, è vero, ma contro squadre che non sembrano irresistibili. E invece solo all'ultima giornata ce la dovremo vedere nel derby con la Roma, che dovrebbe essere almeno sulla carta la più fiera rivale per il passaggio al secondo turno».

Ciò vuol dire che la preparazione è stata graduata anche in funzione della Coppa Italia? Vuol dire allora che la Lazio già da mercoledì a Bergamo potrà contare sulla forma migliore?

«Un momento, non facciamo confusione. Ricordiamo che la Coppa ci interessa sì, ma prima viene il campionato. E poiché la stagione è lunga e pesante, sarebbe pazzesco pretendere di vedere la migliore Lazio già mercoledì a Bergamo. Diciamo allora che siamo nella forma sufficiente per la Coppa: siamo cioè al 70-80 per cento, così come avete visto bene ad Ancona».

«Ma il colpo vincente di testa, ma i passaggi sono risultati molto scarsi e avevano anche il difetto dell'imprecisione e per collaudare ancora una volta gli schemi, è stata la partita di Ancona, qualcuno ha storto il naso per il risultato di stretta misura (1-0) ed ha fatto notare che per la seconda volta Chinaglia è mancato il colpo vincente».

«Ecco, a proposito della partita di Ancona, qualcuno ha storto il naso per il risultato di stretta misura (1-0) ed ha fatto notare che per la seconda volta Chinaglia è mancato il colpo vincente. Eppure è noto che nel primo tempo, quando la Lazio ha giocato meglio perché era in campo la formazione titolare, Franzoni ha mancato due punte. Si poteva anche segnare di più, quindi, così come si poteva addirittura perdere, visto che nel finale Pulici ha dovuto stare bene 5 punte goal. Ma a che serve parlare del risultato?». «Probabilmente, poi, sulla scarsità del bottino ha influito anche il comportamento di Chinaglia che secondo gli accordi tattici tra di noi, anziché catturarsi a rete ha giocato soprattutto per i compagni, svariando da destra a sinistra per aprire varchi a sorpresa nello schieramento avversario. E questo serve anche a spiegare perché Long John è rimasto a bocca asciutta».

Insomma Maestrelli non nasconde la sua soddisfazione per come vanno le cose. E pertanto sembra non ci sia motivo di preoccuparsi anche se, come ripetiamo, Chinaglia è rimasto due volte a bocca asciutta e se Pulici ad Ancona è diventato il protagonista assoluto nel finale. La Lazio in effetti sta continuando progredendo: ora come ha detto giustamente Maestrelli, è già al settanta per cento, i giocatori sono tutti vicini alla condizione migliore. E Cecconi è il più fresco ed il più in più è seguito da Chinaglia, Wilson, Oddi e Petrelli. Poi via via gli altri un po' tutti sullo stesso piano: anche Nanni e D'Amico, che recuperando gran parte del ritardo di preparazione, si sono ormai portati al livello dei compagni. Se la questione del reingaggio di Chinaglia e Frustalupi verrà risolta positivamente domani, anche l'ultima nube potrà dirsi allontanata dall'orizzonte della Lazio che pertanto dovrebbe presentarsi al «via» della Coppa Italia nelle migliori condizioni.

### Il parere di esperti ed «addetti ai lavori»

## La B prepara un torneo straripante di emozioni

Stando ai primi collaudi molte compagini tardano ad ingranare - In teoria Genoa, Verona e Atalanta dovrebbero avere qualche carta in più delle rivali - Mazza consiglia di seguire due sue «scoperte»: Gelli e Fasolato

La serie B ha appena mosso i primi passi, si è offerta ai primi collaudi d'un certo impegno, e subito, per le squadre che tardano a ingranare, puntuali come cambiali in scadenza sono arrivate le lamentele, critiche, rognoni da grattare.

Il fatto che tali squadre non siano poche, ma forse la maggioranza, ribadisce che in molti casi si tratterà sicuramente di intralci nella preparazione, di schemi non ancora ben collaudati, di «novità» da digerire, insomma di questioni contingenti destinate a far perdere ogni traccia non appena ci si avvicinerà al clima del campionato. Attenzione, però: più esseri anche il rovescio della medaglia.

Se anche per un Genoa che malgrado la persistente indisponibilità di Campidonio merita parecchio credito — con Vincenzi che tende a «responsabilizzare» sempre più

i giocatori rossoblu e con Corso e i suoi più o meno celebri compagni che promettono fuoco e fiamme — se anche per questo Genoa non è esagerato predicare in chiave di realistica prudenza per evitare che dopo i facili entusiasmi possano arrivare pericolosi contraccolpi, se idem come sopra vale per un Brescia che si impone agevolmente nell'amichevole di Trento, nonostante l'assenza per ragioni di reingaggio di

«otto titolari», perché allora non si deve pensare, per qualche squadra che ancora oggi stenta, alla possibilità di aver lavorato male e magari alla minaccia di partire col piede sbagliato? Senza far nomi, ci mancherebbe altro, ma intanto, nei giorni più recenti, luci e ombre si sono addensate su molte formazioni cadette. La Spal ha messo alla frusta il Cesena, la Reggina ha travolto la «Spaggiari», il Perugia ha finalmente trovato l'accordo con Pellizzaro, la Sambenedettese ha vinto e convinto a Pesaro, ma ci sono stati anche un Como discontinuo a Mantova, un Alessandria e un Novara poco brillanti. Orvieto e Casale, un deludente Catanzaro a Cosenza, un Arezzo ancora troppo sperimentale e troppo poco convincente a Massa Carrara.

E ci sono stati un Parma (già fermato in casa dal Felino) e c'è sempre un «Tardini» che le ha buscate dal Modena e un Verona che se le è fatte suonare a Piacenza. Ebbene, per quanto vera sia possibile trovare nelle due simpatie semi-professioniste emiliane preparate dai bravi Galbiati e G.B. Fabbri, è evidente che qualcosa non quadra nei conti delle due cadette. Attenzioni non ne mancano.

Il Parma ne trova nella preparazione ancora agli inizi, perciò in una condizione logicamente imperfetta e — per quanto riguarda specificamente il match col Modena — nella defezione di Colonnelli e Daolio, uomini-base del suo centrocampo. Il Verona, invece, amarezza di questi tempi, mancando l'assenza di diversi elementi di peso, il cui recupero (peraltro, e per quanto permettendo) dovrebbe agire da ottimo ricostituente per fare di quella scaglierà una delle vere «squadre da battere» come vuole un diffuso pronostico che vede Genoa, Verona e Atalanta, in partenza, con qualche carta in più delle rivali per giocare al tavolo della promozione. Ma non ha forse ragione Pierluigi Cera, quando da buon veneto si chiede se chi da una vecchia squadra, ma a patto che stia molto attenta perché la B è piena di trabocchetti più di un castello medioevale, per cui si pretende un'alta concentrazione, spirito di sacrificio? E se si pretende capacità di adattamento, si agguglierà, ripensando al «rovescio» abbattutosi sul Verona e non ancora assorbito — ad esempio — da un Busatta che nel «modulo Cade» dovrebbe avere invece importanza essenziale.

La serie B però, secondo l'opinione di alcuni «addetti ai lavori», stavalta non significherà più soltanto un campionato lungo e faticoso, inerte e sempre sorprendente. Sarà anzi, secondo un Bersellini che prima di approdare al Cesena aveva trovato a Como un ideale trampolino di lancio e che, come era sempre per serietà, equilibrio e idee chiare, una delle migliori stagioni del dopoguerra.

Mario Caciagli, vecchio lupo che della B conosce ogni risvolto, concorda col suo collega: «La solita B — ci dice infatti — se ci si riferisce a un torneo combattuto ed emozionante, però con più levità del solito per azzarne la qualità».

Altrettanto esplicito Paolo Mazza, oltre cinquant'anni di calcio vissuto e una Spal da condurre fra difficoltà che aumentano sempre: «Questa è una B di lusso, è una serie A, altro che scherzi. Vedrete due ragazzi che ho pescato nella Torres e nel Bellaria: Gelli e Fasolato, uno stopper che calca coi due piedi, che va su bene di testa e che non tira indietro le caviglie, ed un centrocampista che sgobba, che soffre e contrasta e che vede il gioco senza parascocchi. Seguiteli, ne parleremo».

Infine Giovanni Carnevalli, romano di Trastevere, professionista goleador salvo l'intervallo di un anno nell'Ascoli, durante il quale Mazzone l'ha spesso utilizzato in copertura: tre gol, difatti nell'Ascoli l'anno scorso, contro gli otto dell'anno prima nel Cesena ed i 37 sigilli nelle tre stagioni precedenti per la Sambenedettese. Due promozioni, Cesena ed Ascoli, negli ultimi due campionati: la terza consecutiva, adesso, con la Reggina? «No, non pensiamoci neppure — risponde Carnevalli —. Fra un anno, rafforzando il telaio dove sarà necessario, si potrà magari pensare. La Reggina, tuttavia, sarà più tranquilla dell'anno scorso, ed lo cercherà d'aiutarla ritornando sulla via della rete».

### La squadra di Liedholm ha tutti i numeri per disputare un eccellente campionato

## Vedono già Pierino Prati aspirante capocannoniere

Primo vero test per i giallorossi: mercoledì contro il Pescara - Entusiasmo per il giovane Curcio, ala veloce - Da perfezionare l'intesa fra Cordova e De Sisti

ROMA, 25 agosto. «Fare troppe critiche o troppi elogi è sbagliato. La Roma è in via di perfezionamento». Questa la dichiarazione rilasciata ieri sera da «Picchio» De Sisti dopo l'incontro amichevole disputato al Flaminio che ha visto la Roma vincitrice di misura (1-0) sui Cagliari. Più soddisfatto è apparso l'allenatore Liedholm che si è dichiarato sorpreso per la facilità con la quale i ragazzi giallorossi applicano i suoi temi.

Pareri diversi sulla Roma edizione 1974 sono stati invece avanzati dai tecnici, giornalisti, giocatori. Tirate le somme, si può dire che solo su un punto tutti sono d'accordo: è ancora prematuro dare un giudizio sulle possibilità della squadra giallorossa.

Liedholm, che ormai ha superato anche i primi reingaggi (ieri hanno firmato Prati, Negrisolo e Morini, ora mancano soltanto Liguori e Ginulfi), è un presidente di una squadra campione una squadra dotata di temi di gioco moderni che ricalcano gli schemi tedeschi e olandesi. E sono proprio queste sue intenzioni che lasciano perplessi. Ieri sera, a parte la mancanza di ritmo (dovuta alla preparazione atletica «a scolaria»), la squadra giallorossa ha dato l'impressione di essere ancorata al marciamento ad uomo. E questa è una tattica che fa a pugni con il gioco collettivo. E' vero che pur mantenendo il marciamento ad uomo si possono svolgere diversi schemi con lo sganciamento a turno dei difensori e con il loro inserimento in fase d'attacco, ma nella partita con i Cagliari abbiamo visto correre indiscriminatamente Rocca, Morini e Negrisolo. Ne è scaturita una specie di arrembaggio nel corso del quale si nota che le posizioni di De Sisti e Cordova e dello stesso Spadoni schierato come mezza punta erano più arretrate di quelle dei difensori. Oltre la confusione che si è creata a tutto danno delle punte che non hanno mai avuto validi palloni da gol, anche in difesa si sono accentuati gli squilibri che non hanno provocato grossi danni per la pochezza dell'attacco cagliaritano che in assenza di Rita schierava due giovanissimi (Piras e Martini) e un Gori molto lontano dalla sua forma abituale.

Forse le cose sarebbero andate diversamente se in campo ci fossero stati Rita e Nannini, due vecchi volpini cui non si possono concedere momenti di libertà. A parte gli schemi tattici, la squadra di Liedholm perfezionerà nelle prossime partite di Coppa Italia, di positivo la Roma ha mostrato un complesso di giocatori che senz'altro ha molte possibilità di farsi valere. Rocca e Negrisolo, schierati a terzini, hanno carattere e dinamismo. Morini è un giocatore generoso che si fa trovare in ogni zona del campo. Molti gli parlano di un'intesa soddisfacente tra De Sisti e Cordova, a noi tuttavia è sembrato che ci sia molto da lavorare in questa direzione. De Sisti dovrebbe essere lo uomo d'ordine di tutta la squadra mentre Cordova ci sembra più adatto al contrattacco, cioè a mettere in condizione Curcio non possiede un fisico eccezionale tanto che Orzi, ed è tutto dire, è senz'altro più dotato.

## Anche Breitner (con Netzer) alla corte del Real Madrid

MADRID, 25 agosto. Paul Breitner, «stella» dell'ultima edizione del campionato del mondo di calcio, ha seguito l'esempio di Netzer e di Cruyff. Si è trasferito infatti pure in Spagna. Ha scelto il Real Madrid dove già si

trova il suo connazionale Guenter Netzer, il quale, a dire la verità, nella sua prima stagione spagnola non è riuscito ad esprimersi. Breitner al Real ha trovato un'altra vecchia conoscenza e cioè l'allenatore Miljan Miljanic, che ai campionati del mondo aveva guidato la nazionale jugoslava.

NELLA FOTO: il baffuto Breitner in campo con Miljanic per il primo allenamento con la maglia del Real Madrid.

«Probabilmente, poi, sulla scarsità del bottino ha influito anche il comportamento di Chinaglia che secondo gli accordi tattici tra di noi, anziché catturarsi a rete ha giocato soprattutto per i compagni, svariando da destra a sinistra per aprire varchi a sorpresa nello schieramento avversario. E questo serve anche a spiegare perché Long John è rimasto a bocca asciutta».

### Le novità del basket bolognese

## Sinudyne e Alco alla fase di messa a punto

La squadra di Dan Peterson punta sull'americano Mc Millen, mentre l'altra compagine confida in Nikolic

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 25 agosto. Le novità del basket bolognese sono parecchie e di indubbio interesse sul piano squisitamente tecnico. E' anche vero che si tratta di novità costose e che sicuramente si ripercuoteranno sul prezzo del biglietto d'ingresso al Palasport nella prossima stagione.

Alco e Sinudyne, per vie diverse, stanno cercando di raggiungere una dimensione di società e squadra più consistente. La Sinudyne ha dato piena fiducia all'allenatore Dan Peterson che, da buon conoscitore di cose cestistiche, ha suggerito la strada tecnica per impostare una squadra di prestigio. E' riuscito a proporre una sostanziosa novità sostituendo il giocatore straniero Fultz, con Tom McMillen, un americano sui 2,10 che è fra i giocatori più prestigiosi d'America, che è stato incaricato di passare professionista dietro un compenso favoloso e tentare l'avventura europea (comunque sempre con un compenso favoloso): ha optato per quest'ultima, volendo studiare ad Oxford e trasferirsi settimanalmente a Bologna.

Quel che per adesso conta è l'indubbio valore di Tom McMillen. E' alto, si è detto, m. 2,10, ha 22 anni, le statistiche parlano che nell'ultima sua stagione ha avuto una percentuale nelle realizzazioni su azione del 52 per cento. Quando annunciò la sua decisione di venire in Europa e di non passare professionista, fu organizzata una conferenza stampa perché l'avvenimento meritava tanta pomposità. Il dettaglio testimonial dell'importanza del personaggio e della sua personalità. Appunto sulla personalità di McMillen alla Sinudyne fanno gran conto per introdurre nell'intera squadra una diversa mentalità per far crescere anche i compagni di squadra. Se effettivamente il costoso dilettante McMillen riuscirà a determinare questa condizione, la Sinudyne compirà quel balzo di qualità che sta cercando in una stagione che la vedrà

impegnata anche a livello internazionale.

A parte lo straniero, è stato anche rittoccato il resto della squadra. Partito Gergati sono arrivati alcuni giovani per adesso definiti «interessanti»: si tratta in particolare del pivot Tommasini (che è sui m. 2,09) e del playmaker Violante.

Per la Sinudyne non dovrebbero sussistere problemi sui rimbalzi potendo contare su: McMillen m. 2,10, Serafini m. 2,10, Tommasini m. 2,09, inoltre elementi collaudatissimi come Bertolotti e Benelli sono sui 2 metri. Dunque, in teoria la Sinudyne di quest'anno potrebbe giocare un ruolo di primaria importanza. Serafini ha acquisito la necessaria esperienza e nelle sedute mattutine che in questi giorni si svolgono al Palasport pare aver trovato già un'ottima condizione di forma. La presenza

(e gli insegnamenti) di Mac Millen dovrebbero completarlo.

Anche l'Alco, dopo la negativa stagione passata, ha cercato di correre ai ripari. Intanto ha dato una soluzione alla conduzione tecnica ingaggiando l'allenatore Nikolic. E' un grosso tecnico, eccellente conoscitore del basket italiano, abile nella conduzione di squadre modeste (il Petrarca Padova di anni fa guidato da Moe) e di grossi squadroni (Igmis, con la quale ha vinto tutto). E' una personalità della pallacanestro che però va aiutato lasciandolo lavorare in tranquillità. Il discorso della tranquillità va accennato perché i vari capovolgimenti a livello dirigenziale che ha subito l'Alco in questi ultimi tempi non si vorrebbe fossero condizionatori di un certo clima Nikolic ha dimostrato grosse capacità e per una società che esce da una grave crisi tecnica, il cambio dell'allenatore era assolutamente necessario. Si tratta ora di offrirla la collaborazione e lo spazio necessari.

Come prima mossa Nikolic ha fatto intendere che per giocare a pieno rendimento occorre una sana e robusta preparazione atletica. Ecco perché ha detto chiaramente ai suoi giovanotti di impegnarsi con continuità e senza cali. Ha lasciato il motto: vivere in palestra, il che significa interpretare gli allenamenti nel giusto modo stringendo i denti. Dopo una stagione dicastrosa come quella passata, dopo le polemiche, il cambio dell'allenatore, il sostanziale rittocco nella squadra, è chiaro che necessita proporre un nuovo gioco, e anche in questo caso una diversa mentalità. Si tratta di scoprire se il nuovo giocatore americano, e questo dettaglio riveste particolare importanza in quanto è ingiugabile («proprio l'Alco lo ha dimostrato nelle sue scelte nella passata stagione) che il giocatore straniero deve essere un punto di forza della squadra. Vedremo chi sarà. Per ora le novità in fatto di giocatori si chiamano Cagliaris (elemento esperto e capace di dirigere il gioco), Benevelli (un buon tiratore secondo Nikolic) deve migliorare in difesa), Dvretag (è un grintoso alto sui 2 metri), infine Giuro (un lungo che è stato richiesto da parecchie società).

Franco Vannini

Gli giocatori rossoblu e con Corso e i suoi più o meno celebri compagni che promettono fuoco e fiamme — se anche per questo Genoa non è esagerato predicare in chiave di realistica prudenza per evitare che dopo i facili entusiasmi possano arrivare pericolosi contraccolpi, se idem come sopra vale per un Brescia che si impone agevolmente nell'amichevole di Trento, nonostante l'assenza per ragioni di reingaggio di

«otto titolari», perché allora non si deve pensare, per qualche squadra che ancora oggi stenta, alla possibilità di aver lavorato male e magari alla minaccia di partire col piede sbagliato? Senza far nomi, ci mancherebbe altro, ma intanto, nei giorni più recenti, luci e ombre si sono addensate su molte formazioni cadette. La Spal ha messo alla frusta il Cesena, la Reggina ha travolto la «Spaggiari», il Perugia ha finalmente trovato l'accordo con Pellizzaro, la Sambenedettese ha vinto e convinto a Pesaro, ma ci sono stati anche un Como discontinuo a Mantova, un Alessandria e un Novara poco brillanti. Orvieto e Casale, un deludente Catanzaro a Cosenza, un Arezzo ancora troppo sperimentale e troppo poco convincente a Massa Carrara.

E ci sono stati un Parma (già fermato in casa dal Felino) e c'è sempre un «Tardini» che le ha buscate dal Modena e un Verona che se le è fatte suonare a Piacenza. Ebbene, per quanto vera sia possibile trovare nelle due simpatie semi-professioniste emiliane preparate dai bravi Galbiati e G.B. Fabbri, è evidente che qualcosa non quadra nei conti delle due cadette. Attenzioni non ne mancano.

Gli giocatori rossoblu e con Corso e i suoi più o meno celebri compagni che promettono fuoco e fiamme — se anche per questo Genoa non è esagerato predicare in chiave di realistica prudenza per evitare che dopo i facili entusiasmi possano arrivare pericolosi contraccolpi, se idem come sopra vale per un Brescia che si impone agevolmente nell'amichevole di Trento, nonostante l'assenza per ragioni di reingaggio di



Mariolino Corso, preoccupato ma non troppo, vuole riportare il Genoa in serie A.

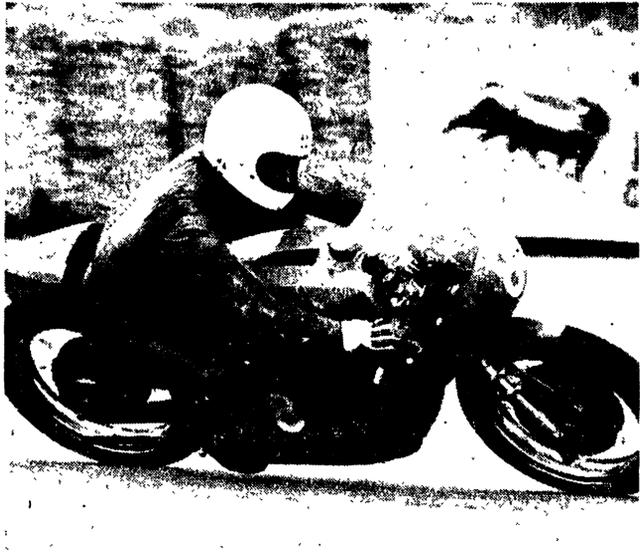
Nikolic, il nuovo allenatore dell'Alco.

Franco Vannini

Gli giocatori rossoblu e con Corso e i suoi più o meno celebri compagni che promettono fuoco e fiamme — se anche per questo Genoa non è esagerato predicare in chiave di realistica prudenza per evitare che dopo i facili entusiasmi possano arrivare pericolosi contraccolpi, se idem come sopra vale per un Brescia che si impone agevolmente nell'amichevole di Trento, nonostante l'assenza per ragioni di reingaggio di

Lusinghiera consacrazione a Brno di un modesto ma grande campione

# Villa campione del mondo Agostini è soltanto sesto



Walter Villa, campione mondiale delle 250 cc.

Il pilota emiliano si è aggiudicato la corsa nelle « 250 » davanti al giapponese Takazumi Katayama - Nelle « 500 » successo di Read su Bonera

BRNO, 25 agosto. Affermazione italiana nella classe 250 cc del Gran premio motociclistico di Cecoslovacchia a dispetto di Walter Villa su Harley Davidson, che ha compiuto i nove giri del circuito, corrispondenti a km. 124,11, in 48'15"7 alla media oraria di km. 154,300. L'italiano si è così matematicamente assicurato il titolo mondiale guidando la classifica generale con 75 punti davanti al giapponese Katayama (43 punti), a Fons e Braun, terzi a 38 punti. Del 39 partenti soltanto 28 hanno portato a termine la gara. Fuolo Pileri è caduto nel terzo giro fratturandosi una clavicola. L'ordine d'arrivo vede al secondo posto il giapponese Takazumi Katayama su « Yamaha » (48'25" e 9), al terzo il tedesco federale Dieter Braun su « Yamaha » (48'49"9). In precedenza lo svedese Kent Anderson, su « Yamaha », aveva vinto nella classe 125 cc con il tempo di 39'11"9, seguito da Paolo Pileri, che ha compiuto sette giri del percorso in 40'02"3, e da un altro italiano, Otello Buscherini, in 40'02"7. Anderson ha rafforzato il suo primato in classifica portandosi a 84 punti, seguito da Kneubuehler della Germania federale, con 53 punti, e da Buscherini, al terzo posto, con 48 punti. Come era nelle previsioni, l'inglese Phil Read, su « Yamaha », ha vinto la gara delle 500 cc percorrendo gli undici giri del circuito in 55'16"7, alla media oraria di km. 164,400. Secondo l'italiano Gianfranco Bonera, pure su « MV Agusta », con il tempo di 55'27"4, Giacomo Agostini, su « Yamaha », è giunto sesto in 57'34"5. Ecco la classifica generale dopo la decima prova: 1) Read punti 82; 2) Bonera (G) 31; 3) Anderson (Finlandia) 67; 4) Agostini 47. Nella classe sidecar 500 cc vittoria della coppia della Germania federale Schweizerz-Kleis, su « Koenig », con il tempo di 44'34"7. Al secondo posto si è piazzata l'altra coppia tedesca Enders-Engelhardt, su « Busch-BMW » in 44'34"8, che si è aggiudicata la coppa del mondo con 66 punti (secondi in classifica generale Schweizerz-Kleis con 64 punti).

Forte selezione di macchine nel Campionato europeo di Formula 2

# Pergusa: domina Hans Stuck una corsa dura e frenetica

PERGUSA (Enna), 25 agosto. Hans Stuck si è aggiudicato il XII Gran Premio del Mediterraneo, gara valevole per il Campionato europeo di formula due, con una prova di forza consentitagli dalla migliore preparazione del suo motore BMW montato su una March 742. In testa nella prima manche, secondo nella successiva, Stuck ha imposto alle due prove un ritmo ininterrottamente costringendo tutti gli altri concorrenti a forzare i loro motori per cui è stata una selezione assai severa. Ma oltre ai mezzi tecnici sono stati messi alla prova l'impegnativo anello di Pergusa anche l'abilità e la spiccoletta dei piloti. Le due « chicane » situate lungo la pista per renderla ancora più impegnativa. Fare il conto degli incidenti è una ardua anche quelli più gravi li-

mitati ai mezzi meccanici senza complicazioni per i piloti, che ci sono stati nella gara di oggi e nelle due giornate di prove ufficiali, è difficile: sono stati innumerevoli. Il fortissimo Depailler, uno dei favoriti e capofila della classifica dell'Europa, per esempio, ha dovuto cambiare macchina dopo lo spettacolare incidente che lo aveva visto protagonista durante le prove quando all'uscita di una delle « chicane » aveva fatto bene dei capriote. Due parole per i protagonisti della gara. Hans Stuck, pilota austriaco, è stato il più veloce di tutti. Ha fatto il giro in 1'12"6, con un tempo di 1'12"6. Degli altri trenta giri della seconda manche, al vin diciotto piloti. Stuck compromette di molto il resto della sua prova con una partenza assai brutta che lo trova fermo; svetta in testa l'altro italiano, Gabriele Serbin (March 742) che ha fornito una bella prova. Il comando è preso al quinto giro da Laffite che lo perderà costantemente fino alla fine aumentando il suo vantaggio. La vittoria però non gli consentirà di classificarsi nella prima piazza della classifica finale, perché a tre gi-

ri della prima manche è costretto a box per mancanza di benzina. Anche in questa prova incidenti spettacolari: da segnalare quelli in cui è rimasto coinvolto Tom Pryce (Chevron B 27) che dopo due capriote ed una violenta sbandata si ritrova illeso al di là del guard-rail in mezzo all'area del prato.

## Bruno Marasà

La classifica generale stilata per somma dei tempi è la seguente: 1) Hans Stuck (March 742), che compie i 60 giri per un totale di 190,700 chilometri, in 1 h 24'19"9, alla media oraria di km. 206,340; 2) David Purley (Chevron B 27), in 1 ora 25'34"6; 3) Gabriele Serbin (March 742), in 1 h 25'52"2; 4) Carlos Alberto Yáñez (March 742) 1 h 24'11"2, (59 giri); 5) Duilio Truffo (March 742) 1 h 25'14"9, (58 giri); 6) Stuck e Depailler, che hanno registrato i migliori tempi in

## Arrivi e classifica

CLASSE 30 cc: 1. HENK VAN KESSEL (G) su Yamaha, km. 82 in 38'48"; 2. Julien Van Zeebroeck (Bel) su Kreidler 39'03"; 3. Gerhard Thurov (CPT) su Kreidler 39'21"; 4. Hans Hummel (Aut) su Kreidler 39'36"; 5. Herbert Rittberger (RF) su Kreidler 39'38". CLASSE 125 cc: 1. KENT ANDERSSON (Sve) su Yamaha, km. 82 in 39'11"9; 2. Paolo Pileri (I) su Morit 40'02"3; 3. Otello Buscherini (I) su Yamaha 40'02"7; 4. Bert Bender (RF) in 40'35"; 5. Bruno Kneubuehler (Sv) su Yamaha 40'42"8. CLASSE 250 cc: 1. WALTER VILLA (I) su Harley-Davidson in 48'15"7, media 154,3 kmh; 2. Takazumi Katayama (Giap) su Yamaha 48'25"9; 3. Dieter Braun (RF) su Yamaha 48'49"9; 4. Bruno Kneubuehler (Sv) su Yamaha 48'52"7; 5. Patrick Fons (Fr) su Yamaha 49'03"1. CLASSE 500 cc: 1. PHIL READ (GB) su MV Agusta in 55'16"7, media 164,4 kmh; 2. Gianfranco Bonera (I) su MV Agusta 55'27"4; 3. Teuvo Launivuori (Fin) su Yamaha 55'27"4; 4. Barry Sheene (GB) su Kawasaki 56'17"2; 5. Dieter Braun (RF) su Yamaha 57'34"5; 6. Agostini (I), su Yamaha 57'34"5. CLASSE sidecar 500 cc: 1. Schweizerz-Kleis (G) su Koenig in 44'34"7; 2. Enders-Engelhardt (G) su Busch-BMW in 44'34"8; 3. Tom Pryce (W) su Yamaha 44'34"8.

Al G.P. d'Italia intende ripetere, in meglio, l'exploit di Zeltweg

# VITTORIO BRAMBILLA appuntamento a Monza

Con la sua March Beta è riuscito ad entrare nella classifica mondiale, adesso cerca sulla pista... di casa la definitiva consacrazione a grande pilota di F 1

Tra due settimane è in programma all'Autodromo di Monza il Gran Premio d'Italia, tredicesima prova del campionato mondiale di formula uno. C'è un pilota che aspetta l'8 settembre come l'appuntamento più importante della sua annata sportiva. Capelli castani, quasi sempre arruffati, occhi color nocce, 1,75 di altezza, 80 chili di peso, nato a Monza l'11 novembre 1937, è stato parlando di Vittorio Brambilla, il monzese di formula uno. Anche egli è uno dei concorrenti del rischio a che sui circuiti di tutto il mondo stanno scrivendo un appassionante romanzo sul filo del 300 km orari. Certo Regazzoni e Lauda con le magnifiche Ferrari, Fittipaldi con la McLaren e Schekter con la Tyrrell sono i favoriti per la conquista del trionfo che l'anno scorso fu del grande Jackie Stewart. Vittorio

Brambilla non entra ancora in questo duello ma si può affermare che nel gruppo dei migliori piloti che calcano le scene dei Grandi Premi, un suo posto gli si è conquistato. Domenica scorsa sul circuito di Zeltweg in Austria il pilota monzese, tante volte ingiustamente dimenticato da quanti si fanno paladini dello sport automobilistico, è riuscito finalmente a realizzare il suo piccolo capolavoro. Nonostante fosse alla guida di una vettura che, ancora non è del tutto « competitiva » Vittorio Brambilla, con una gara giudiziosa, accorta, intelligente ha ottenuto, classificandosi in sesta posizione, il suo primo punto mondiale che gli consente a buon diritto di figurare nella classifica iridata del campionato di formula uno.

Era dal Gran Premio del Sudfrica che Vittorio in-

seguita il risultato utile. Ci stava riuscendo in Svezia ma la soddisfazione gli fu negata dalla sorte avversa proprio a pochi metri dal traguardo. In Austria finalmente, nonostante una gomma « sbucata » a metà gara, il monzese ha avuto il giusto premio. Ora è contento. Contanto soddisfatto perché ha potuto ricambiare con un risultato di prestigio la passione che anima i fratelli Clerici di Sovico Brianza, gli artefici del « premio » del monzese ai massimi vertici dello sport dell'automobile.



Vittorio Brambilla nell'abitacolo della sua March Beta.

quest'anno un ulteriore sacrificio garantendo al monzese una macchina di formula uno, la March Beta mossa dal motore Ford-Cosworth. E Vittorio ha sempre dimostrato di ben meritare la fiducia dei suoi « sponsor ». Con la formula tre il monzese si è aggiudicato il titolo nazionale dopo una stagione che lo ha visto vincitore per ben cinque volte sui circuiti di Monza, Misano, Vallelunga; con la formula 2, grazie ai successi di Salsburgh e Albi, ha terminato secondo nel campionato europeo immediatamente alle spalle di Jarier. Poi quest'anno la F. 1. E adesso, dopo l'acquisto di Zeltweg, c'è l'appuntamento di Monza. Sulla pista amica che Vittorio conosce alla perfezione è lecito attendersi dal monzese una prestazione ad alto livello. Certamente i tifosi italiani si riverberano all'indomani dell'addio alle vetture di Maranello, lanciate brillantemente verso il titolo mondiale, ma è anche certo che tutti, certa e le sue, non avranno occhi che per lui: il monzese che corre in casa. Un'altra prova affermazione? Per il momento Vittorio non vuole nemmeno pensarci. Preferisce gustare il punticino d'oro conquistato in Austria nella serenità della famiglia, con la simora Daria, con i tre figliuoli, con papà Carlo, con il fratello Tino, anche lui con un passato alle spalle ricco di successi in gare motoristiche. Per la corsa di domenica 8 a Monza, comunque, l'alfiere del Team Beta medita certamente un'altra piacevole sorpresa per i suoi fedelissimi: « Il Gran Premio d'Italia » dice rappresentando per me un traguardo importantissimo. Spero che la macchina non mi tradisca e che quindi possa essere nelle condizioni di poter dare un contributo, hanno fiducia in me. Arrivati tra i primi sei, diciamo anche tra i primi dieci, potrei dire un ottimo risultato per me. In bocca al lupo, Vittorio! Hai tutta la simpatia di quanti vedono in te una pilota che ha saputo conquistare il primo titolo olimpico dell'automobilismo sportivo contando solo ed esclusivamente su una forza polmonare, un entusiasmo incontentabile, sul duro, continuo sacrificio.

Paolo Sinari

Cominciano fra una settimana a Roma all'insegna dello spettacolo e della magniloquenza gli « europei » di atletica leggera

# CAMPIONATI IN FALSA AUSTERITÀ

La facciata « rispettabile » dello sport italiano - Ricambi che non esistono - Incentivi per una pratica di massa priva di strutture adatte a sostenerla

E' un'estate che non dà tregua. Siamo passati dai mondiali di calcio a quelli di ciclismo, passiamo ora dagli europei di nuoto a quelli di atletica e chissà che nelle riposte pieghe di qualche programma non salti fuori qualche cosa d'altro. Sentiamo profondamente il rischio di ammorzi davanti a tanta proliferazione di medaglie e di coppe. Una volta si prendeva di mira il calcio, che abusava di mezzogiorno e di campionati. Ma ora, come sempre il pallone ha fatto scuola. Così ci si spande nella pletoricità delle competizioni che per fortuna scartano via senza lasciar traccia nella mente del bersagliato e malcapitato spettatore, ragliato per di più ovunque dalla T.V. Le crisi economiche ricorrenti non hanno frenato i programmi, hanno solo fatto di più. Ad esempio, il megaprestigio della FIDAL. Primo Nebiolo, che « i nostri (n.d.r. gli « europei » di Roma) saranno campionati semplici e senza troppi onori », come il momento attuale impone. Sacro rispetto dunque delle tasse degli altri, che però rischia di risolversi solo a parole. Del resto la FIDAL non soffre della stretta creditizia e la politica dell'incentivo le sarebbe congeniale. Nel senso che gli europei di Nebiolo allo spettacolo (e gli « europei » assolveranno soprattutto a questa funzione) serve a pro-



ROMA - Lavori in corso per sistemare definitivamente lo stadio Olimpico che ospiterà da domenica gli « europei » di atletica.

mai quello di operare come momento di pressione, di mettere a frutto la sua influenza, di far propaganda oltre che per la federazione che dirige, anche per una diversa gestione dello sport, che tenga presente che in Italia ad esempio Enti locali e Regioni dovrebbero aver ben più largo giurisdizione circa la politica sportiva, che è poi anche politica di servizi sociali. Nebiolo dimentica queste possibilità che pure la sua funzione gli offrirebbe, preferisce giocare carte più appassionate, riuscendo in realtà a dare all'atletica una popolarità, quale certo non aveva anche solo pochi anni fa. Del

suo punto di vista un grosso successo. E tale va ritenuto anche l'aver richiamato in Italia a distanza di quarant'anni (Torino, 1934) i campionati europei, undecima edizione, e averli predisposti con ogni cura e attenzione. Certamente « tutti i Paesi europei avranno di noi un buon ricordo ». Non ne dubitiamo. Anche se per ora, ovviamente, i campionati li conosciamo dai manifesti e dai bollettini d'informazione. Proprio i manifesti ad esempio cominciano a presentarsi e, naturalmente, anche se l'immagine (un atleta colto in sovrapposizione nelle diverse fasi del movimento) non è una

novità e ricorda quella delle Olimpiadi di Monaco e quella delle Universiadi (non per nulla sono dello stesso genere). Molto meglio la « cifra grafica », così lo chiamano nei bollettini ufficiali, che non è altro che il simbolo che compare sulle medaglie e sui manifesti: una « C », che sta per campionato, che si unisce ad un semianello di una pista tramite una « E » (europei) sovrastata dalla scritta « Roma 74 ».

ha assunto un ruolo definito il mestiere, una serie impressionante di accompagnatori, allenatori, giudici. Il problema degli alloggiamenti è stato risolto utilizzando due palazzine nelle adiacenze della Città del Vaticano, e l'edificio del Cicis tra il Tevere e lo Stadio Olimpico. Anche i giornalisti saranno incredibilmente molti, gli organizzatori hanno ricercato circa un migliaio di accreditati. E' stato creato un apposito centro stampa e sta dicendo. Un centro di calcolo elettronico (due unità di calcolo della Honeywell) consentirà la pronta trasmissione di dati, informazioni, risultati, che verranno comunicati al pubblico tramite due tabelloni luminosi. I prezzi dei biglietti sono noti da tempo: dalle tredicimila lire della tribuna Monte Mario al duecento e cinquecento delle curve. In perfetta armonia con i « megacampionati » e con la crisi e la svalutazione della lira. Gli atleti cominceranno ad arrivare a Roma il 29 agosto e potranno allenarsi sulle piste dello Stadio dei Marmi. A gareggiare si comincerà nel pomeriggio di lunedì. La prima finale sarà quella del 1000 (alle 20,45 di lunedì).

Ma dal momento che il bel tempo si preannuncia dal mattino, andremo con il cuore sospeso ad assistere alla cerimonia d'apertura di domenica. A dirigerla, tra sfilate, cori, giuramenti e discorsi, è stato chiamato un regista cinematografico, Leon Mannes. Quali sorprese ci faranno? Poche speriamo. Ai « parà » preferiamo i vecchi ma sempre buoni fuochi d'artificio. Oreste Pivetta

# Staffetta record a Formia: 38"8

E' la miglior prestazione continentale dell'anno

FORMIA, 25 agosto. Ultimo scorcio di atletica prima dei campionati europei di Roma. L'attenzione era puntata su Fiasconaro e su Menna. Il responso è stato in entrambi i casi positivo. Fiasconaro, impegnato negli 800 da Walker, Winzenried, Grippo, ha concluso in 1'46"1. Un netto salto in avanti, quasi due secondi (per la esattezza 1"3) rispetto ai tempi fatti registrare a Zurigo e Innsbruck, dove Fiasconaro aveva corso in 1'47"9. Ed è stato del resto un progresso, cercato a denti stretti, subito all'inizio di una gara che si stava profilando nettamente tattica. Era stato Grippo a prendere la testa. Poi al comando era passato Winzenried. A questo punto Fiasconaro ha preso decisamente la testa, allungando e imprimendo un ritmo più sostenuto alla corsa. Nel rettilineo finale ha risposto al ritorno di Walker (secondo in 1'46"7), mentre più distanziati erano Winzenried e Grippo. Buon risultato dunque per Fiasconaro anche se il suo passo è risultato ancora pesante, affaticato. Decisamente meglio Pietro Menna, che ha vinto nel 300 in 20"4 davanti al quattrocentista Jenkins (feri si era imposto nella specialità preferita in un ottimo 45"3). Menna ha corso in scioltezza riuscendo a curvare in perfetta armonia. Notizie meno confortanti invece da parte di Renato Dionisi. Ha superato i cinque metri. Ha tentato due volte i 5,20, fallendo in entrambi i casi. Alla terza prova ha rinunciato per il riacutizzarsi dei dolori al tendine che ormai lo affligge da anni. Ancora da segnalare l'intervallante affermazione di Silvio Di Ceon nel disco (m. 61,28), davanti al polacco Vo-



Marcello Fiasconaro

lodko, mentre nei 3000 metri non si è visto il polacco Malinowski arrivato in ritardo che ha vinto Dixon, che specialista non è, davanti a Volpi. La Doris si è imposta nei 1500 femminili in 4'12"2, davanti alla Larrieu (USA) e alla Gargano. Si sono rivisti Szevinska con un ottimo 2'24" nei 200 e Gny Durt. L'ostacolista francese, dominatore dei 110 in 13"3, s'è confermato come uno dei più quotati pretendenti al titolo europeo della specialità. Il risultato più sensazionale è arrivato in chiusura: la staffetta 4x100 (Guerini, Olosi, Benedetti e Menna) ha vinto in 38"8: record italiano e miglior prestazione europea dell'anno. Il precedente primato di Guerini, Pretoni, Benedetti e Menna, era di 38"

## Borychnikov (m 21,70) nel getto del peso

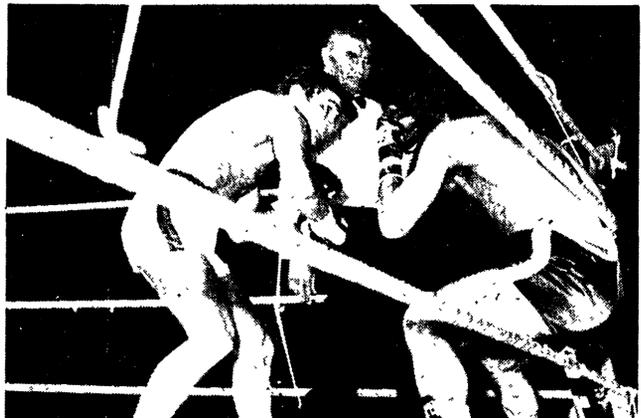
Il sovietico Alexander Borychnikov ha battuto oggi a Mosca il record europeo del getto del peso con m. 21,70. Il precedente primato apparteneva al tedesco democristiano Briesenick con m. 21,57.

Ai mondiali dell'Avana per ora a Teofilo Stevenson la palma del migliore

# Fuori causa anche Onori non resta che Menciassi

A Viareggio per il titolo continentale dei superleggeri

## Spagnolo irresistibile macina i sogni di Cerù



VIAREGGIO — Pietro Cerù, trentaduenne, alla fine ormai di una carriera difficile e pur ricca di soddisfazioni, non s'aspettava certo di trovare di fronte un pugile delle spagnole farnesiane, un'autentica macchina da pugni. Sabato sera sul ring di Viareggio era in palio il titolo dei superleggeri, detenuto dallo spagnolo. Fin dalla prima ripresa lo spagnolo ha assalito l'italiano, colpendolo duramente con una serie di pugni di destra fino a spaccargli l'arcata sopraccigliare sinistra. Alla ripresa il pestaggio è continuato per un minuto. Poi l'arbitro ha fermato il match, per evitare ulteriori guai a Cerù. Lo spagnolo aveva conquistato il titolo battendo per k.o. alla sesta ripresa il connazionale Tony Ortiz. Nella foto vediamo lo spagnolo all'assalto di Cerù, stretto disperatamente alle corde. Osserva l'arbitro inglese Darkin.

Il peso gallo italiano eliminato negli ottavi di finale dal quotato sovietico Torosian per squalifica

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 25 agosto. Cinque pugili: il cubano Teofilo Stevenson, medaglia d'oro a Monaco, il nigriano Ayinla, campione del continente africano, lo statunitense Stinson e lo jugoslavo Milic per la categoria dei massimi e il nord americano Spinks, medio massimo, si sono già classificati, la notte scorsa, nei semifinali, e non più tutti medaglia di bronzo.

Il medio massimo statunitense Spinks ha ricevuto, è il caso di dirlo, una notevole ripresaglia dalla fortuna sotto forma di squalifica per scorrettezze continue, scarsa combattività, assoluta assenza di tecnica del giamaicano Thompson e del messicano Sosa negli ottavi di finale: il vincitore avrebbe dovuto scontrarsi con il nord americano nel quarto di finale.

Prima di passare ad un rapido esame degli incontri della massima categoria nella quale si è già definita la rosa dei quattro contendenti di questo primo campionato mondiale, due parole sul terzo azzurro uscito ieri notte di scena, il gallo Bernardo Onori. Purtroppo Onori è stato vittima di una uscita di scena onorevole. Ha perduto per squalifica a metà della terza ripresa assicurando così al sovietico Torosian l'ingresso nei quarti di finale.

Sorprende che un pugile sperimentato, di notevoli risorse tecniche come Onori si sia lasciato andare a una serie di infrazioni e di scorrettezze come entrare con la testa e trattenere l'avversario e che, nonostante non abbia cercato dopo che l'arbitro lo aveva penalizzato per la seconda volta di evitare ulteriori richiami e perdere, si, ma limitando un po' anche la compressione. L'avversario di Onori, uno dei favoriti e dei candidati alla medaglia d'oro, difficile scendere in campo con la guardia bassissima, di una mobilità eccezionale, rapidissimo e amante del combattimento a distanza, ha probabilmente questi due difetti di combattimento i quali gli sono costati la squalifica.

Le uniche speranze di portare all'Italia una medaglia sono riposte ora sul mosca Stepanov, il campione attuale, un ottimo e impegnativo incontro con il forte Sandor (Ungheria). Ha da vincere per ora, fra due giorni, con un avversario Peter, che si meritatamente rivelato fra i migliori della categoria.

Ma torniamo ai massimi. Per merito del cubano Teofilo Stevenson, il campione attuale, medaglia d'oro, è caduto uno dei più pericolosi protagonisti del torneo, il tedesco federale Kussing, bronzo a Monaco dove era stato sconfitto dal cubano. E' stato, quello di ieri sera, un incontro rapidissimo nel quale si è messo in evidenza il grande talento della nettesima superiorità atletica, tecnica e stilistica di Stevenson, che ha messo al tappeto per il conto totale prima del secondo round del primo round l'avversario.

Nelle semifinali, in programma fra tre giorni, il cubano non dovrebbe incontrare il favorito del primo round, il sovietico Gorzok e nei quarti si è nettamente imposto sul marocchino Fatih. Negli ottavi ad opera di Kussing era stato eliminato un altro favorito, il romeno Alexe, medaglia d'argento a Monaco.

Un'altra giovane americana, sentinella, fra l'altro, di conoscere i quattro pugili che si contenderanno le medaglie della categoria dei minimosca.

Illo Gioffredi

nei leggeri-junior

Benn Villafior conserva il titolo

HONOLULU, 25 agosto

Benn Villafior, con una scarica di ganci, ha mandato ieri sera al tappeto il campione filippino del peso mosca, il thailandese Uehara al secondo round vincendo per k.o. e conservando così il titolo mondiale dei leggeri junior.

Il k.o. si è avuto ad un minuto e mezzo dall'inizio del secondo round. Il campione filippino aveva mandato al tappeto il giapponese anche al primo round e di nuovo al secondo per il conto di otto, prima di porre definitivamente fine alle sue speranze con un formidabile gancio sinistro.

TENNIS - Il sovietico Alex Metreveli ha battuto oggi a South Orange (New Jersey) l'indiano Anand Amritraj per 7-5 e si è qualificato per la finale del torneo open americano-orientale.

Pino Beccaria

Battendo Preda allo sprint nel «Vitulliano»

# Un polemico Porrini si sfoga a Chieve

SERVIZIO

CHIEVE, 25 agosto. A Chieve, dove si è disputato il «Vitulliano» — vittoria strepitosa di Porrini, che allo sprint ha disintegrato Preda — non s'è parlato d'altro che della mezza maratona del quartetto della cento chilometri, dell'ottimo prova fornita da Vittorio Algeri (pensato che se non avesse vinto l'ultima tappa della premondiale a Montreal non ci sarebbe andato), e, naturalmente, della solita federazione, che non cessa mai di stupire e di deludere.

Pierino Baffi (corse con Magri, Gaul e Nencini), che ha portato a Chieve il babay, Peleari e Gasparini ed il «vecchietto» Boglia, è molto abbacchiato per la figuraccia che i cronometri della cento chilometri (Bettoni, Toniolo, sono corridori suoi) hanno rimediato in Canada. «Cose dell'altro mondo» — dice il p.s. della Follis — lo ero convinto che una medaglia (una medaglia di bronzo, si intende) sarebbe arrivata ed invece siamo finiti undicesimi. E pensare che una volta in questa spiegata eravamo degli autentici draghi».

Come spieghi il crollo? «A Montreal non c'è stata fortuna. Dico solamente che

questa specialità andrebbe curata maggiormente. Non si può formare un quartetto in base ad un'unica prova che è poi il «Regioni» di San Colombano. Bisognerebbe organizzare più gare a cronometro, gare da cento chilometri, ovviamente».

E magari scegliere un tecnico che si dedichi unicamente alla «Cento»... «Proprio così. Mario Ricci è bravissimo ma deve occuparsi di troppe cose».

Luciano Meneola, che è stato il direttore sportivo di G.B. Baronechelli dal '69 al '73, e che ora pilota l'Iclis, sorella dell'Italia (la squadra di Algeri), dice: «Il campionato di Chieve è stato un po' una delusione. E' stato un po' una delusione. E' stato un po' una delusione».

«Dice il direttore sportivo del campionato bresciano: «Martinielli non è di nessuno. Che la SCIC abbia bussato, è una semplice bacio, ad una ragazza. Ha pure bussato la Brooklyn e deve dire che ha sprecato una grossa cifra».

«Comunque è scontento: Martinielli nel '75 correrà fra i «prof».

«Non è detto. Beppe ha appena compiuto diciannove anni. Ancora un anno e può pure non gli farebbe certo male».

«Qui a Chieve abbiamo visto vincere, con molta rabbia, Dino Porrini, senza dubbio il miglior sprinter che abbiamo. Porrini fa sapere che la pista lo ha nauseato nei suoi confronti. E' un anno lasciato fuori dal quarto dell'inseguimento — dice — solo perché in un momento di relax ho dato un bacio, un semplice bacio, ad una ragazza. E' forse peccato mortale baciare una ragazza?».

«No, che non è peccato. E' opinione di molti che il fortissimo mantovano — che stando alla logica avrebbe dovuto correre la Cento chilometri — è stato messo fuori per far posto a De Candido. De Candido, che non è certo la fine del mondo (anzi) è stato inserito per «accidentare» una regione, il Veneto, che «politicamente» conta assai. Dunque i federali hanno preso la «palla al balzo per silurare Porrini, un elemento di grande classe, che per un innocente bacio è stato considerato «un ragazzo troppo focoso, allergico al ritore della disciplina sportiva».

«Sono veramente deluso per il comportamento usato nei miei confronti dai dirigenti. Mi ritengo vittima di una macchinazione ai miei danni. In verità avrei dovuto correre la «Cento chilometri» e squadre su strada, e su pista l'inseguimento nel quartetto. Ciò mi era stato formalmente promesso ed invece mi hanno fatto passare per un vero e proprio scapestrato!».

«Porrini che noi conosciamo da parecchio tempo, ha proprio tutte le ragioni per lamentarsi. Inutile dire che la sua vittoria ha un doppio significato. Ha vinto splendidamente anche se mancava dalla strada da oltre due mesi».

La rivelazione della giornata, comunque, è stata la biondina diciassettenne Margie Moffit, che due mesi fa era ancora una specialista della

Nota: quinto «mondiale» a Concord

## La rana: regno di John Hencken

CONCORD (California), 25 agosto

La terza giornata dei campionati statunitensi di nuoto ha confermato un grande campione, John Hencken, e ha rivelato una giovane dorista, suo malgrado: Margie Moffit. Il ventenne Hencken, del club di Santa Clara, ha riconquistato il primato mondiale del 200 rana in 2'19"33, un record che egli aveva già detenuto tre volte in passato e che il campione olimpico aveva dovuto cedere, con il titolo mondiale, al suo grande rivale scozzese David Wilkie ai campionati iridati di Belgrado lo scorso anno (2'19"28). Pato curioso: il britannico ha prima stabilito un record del mondo e poi perduto un altro nel giro di qualche ora. Wilkie, infatti, ieri aveva migliorato il limite dei 200 metri agli «Europei» di Vienna e poi Hencken gli ha sfoderato il primato del 200 rana ai Concorsi. Quello ottenuto da Hencken è il quinto record mondiale migliorato dai nuotatori americani a Concord.

La rivelazione della giornata, comunque, è stata la biondina diciassettenne Margie Moffit, che due mesi fa era ancora una specialista della

farfalla. Il «forfait» dell'olimpionica di dorso Melissa Bejole, recentemente operata, aveva obbligato la Moffit a cambiare specialità per completare la squadra di staffetta del suo club (Solutur di Baltimore) in vista dei campionati americani, Margie ha fatto tanto bene che, tra la sorpresa generale, non soltanto ha battuto il record statunitense in 1'04"68 ma ha realizzato una prestazione che soltanto l'irresistibile atleta della RDT Ulrike Richter (1'03"08) ha superato. Moffit, peraltro, ha avuto il merito di battere la canadese Wendy Cook, ex primatista mondiale. Un'altra giovane americana, Valerie Lee, si è aggiudicata il titolo nazionale dei 200 farfalla nel tempo eccellente di 2'16"52, quarto di tutti i tempi.

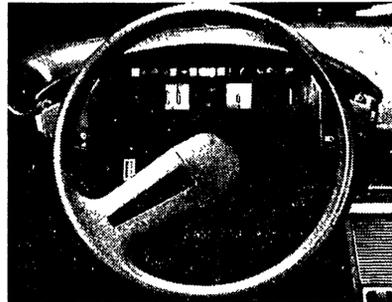
In campo maschile, a parte la prova di Hencken, nel 200 farfalla Mike Burner in 2'01"69 si è avvicinato al record mondiale di Spitz. Infine John Naber, vincitore dei 100 dorso in 58"12, è ancora lontano dal tempo di Roland Mathes, mentre Marcia Morey (vincitrice del 200 rana femminili in 2'39"30) ha realizzato la quarta prestazione mondiale di tutti i tempi.

# RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

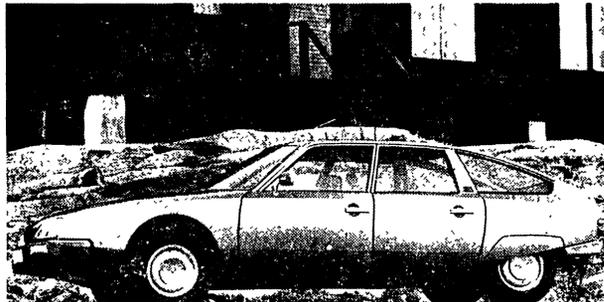
PROVATE IN LAPPONIA LE BERLINE DELLA CASA FRANCESE

## Sicurezza ed economia di esercizio sono i punti di forza delle nuove Citroen «CX»

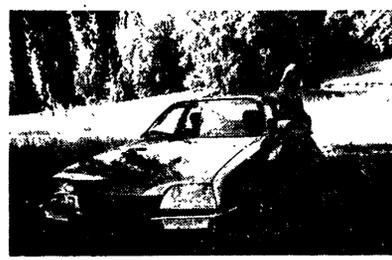
Tre modelli e cilindrata di 2000 e 2200 centimetri cubi - Percorsi 419 chilometri con 34,45 litri di benzina - Si collocano tra le «DS» e le «GS» - Elevato coefficiente di penetrazione - L'abitacolo non si deforma nemmeno quando l'automobile urta contro un muro di cemento alla velocità di sessanta chilometri orari - Le prestazioni



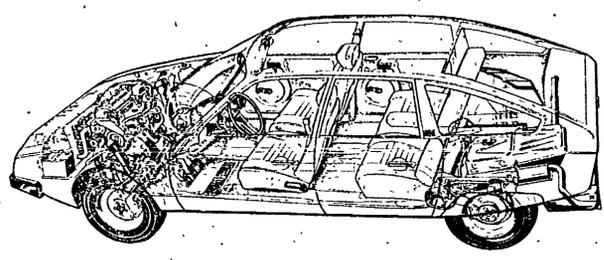
Il volante e la strumentazione della «CX». Tutti gli indicatori sono perfettamente visibili, tutte le leve e pulsanti possono essere azionati senza dover staccare le mani dal volante.



Soprattutto nella vista laterale si nota la perfetta aerodinamica della Citroen «CX». Il coefficiente di penetrazione della vettura è superiore dell'11 per cento rispetto a quello della «DS», che già aveva fatto epoca.



La «CX» vista di fronte. Il solo parabrezza ha una superficie di circa un metro quadrato e contribuisce, con la grandi vetrate laterali, a rendere molto luminoso l'interno della vettura.



La «CX» vista in trasparenza. La perfetta disposizione degli organi meccanici assicura una eccellente distribuzione dei pesi, che contribuisce a garantire alla vettura una perfetta tenuta di strada, senza rullii e beccheggi.

Economia di esercizio e sicurezza. Su queste due caratteristiche la Citroen ha puntato per il lancio, in un periodo difficile per l'automobile, di una grande berlina nel settore dei due litri di cilindrata. La nuova vettura, contraddistinta dalla sigla «CX», infatti, è una berlina che in ingegneria indica le caratteristiche di aerodinamicità di un veicolo — sarà valutata in questi termini di penetrazione — con un coefficiente di resistenza all'aria di 0,35. Per passare da 0 a 100 chilometri orari le tre vetture impiegano, rispettivamente secondi 13,3, secondi 13,1 e secondi 11,7.

La vettura, che nella gamma Citroen si colloca tra le «DS» e le «GS», non ha solo mutato da questi tipi molti particolari meccanici, ampiamente collaudati. Se la «CX», infatti, è la sintesi di successive, rivoluzionarie innovazioni tecniche della Citroen — dalla trazione anteriore (40 anni di esperienza) alle sospensioni idropneumatiche (20 anni di esperienza) ai freni a disco servosistemi (20 anni di esperienza) — ha anche molte importanti innovazioni originali.

A parte i motori, che sono dezzati di quello della «DS», mette conto di ricordare che in tutta una serie di particolari le «CX» presentano soluzioni del tutto inedite. In primo luogo, la serie come l'unica spaziosa tergicristallo derivata dall'esperienza delle competizioni — il motore per il controllo del livello olio del cambio, come, in primo luogo, la struttura longitudinale — che rinforza il basamento della vettura, la struttura è stata concepita in modo che le deformazioni che intervengono in caso di collisione siano scientificamente coordinate e assicurino così una dispersione di energia cinetica massima in uno spazio di schiacciamento minimo, garantendo l'integrità dello abitacolo anche dopo uno scontro a 60 km/h contro un muro di cemento.

Com'è si è detto, durante le prove non si sono registrati incidenti di sorta e quindi della sicurezza della «CX» fanno fede le indicazioni della casa produttrice, che si attende che la struttura sia sufficiente la visione di un documentario sulle prove di collisione effettuate con le nuove vetture Citroen, per avere la conferma che questa macchina è la prima vera «auto sicura» offerta sul mercato, tanto che le sue caratteristiche di sicurezza attiva e passiva superano largamente quelle richieste dalle legislazioni più rigorose.

Mette ancora conto di dire che le «CX» sono macchine estremamente confortevoli e di linea modernissima. Ricordando infatti sia la «GS» che la «DS» e quando si pensi che quest'ultima vettura è stata spesso utilizzata nella realizzazione di film di fantascienza, si comprende che le «CX» siano destinate a restare a lungo il tipo di maggior successo della casa francese. Suo vero successo commerciale giocherà molto, come al solito, il fattore prezzo. Ma il listino non è stato ancora compilato e converrà quindi attendere la presentazione delle vetture sul mercato italiano per un giudizio più meditato.

Non abbiamo comunque mai raggiunto la velocità massima che la casa indica in 167 km/h per la «CX 2000» in versione economica (si differenzia dalla «CX 2000» normale soltanto per i diversi rapporti di trasmissione, adottati allo scopo di ridurre ulteriormente il consumo di carburante) e di 115 km/h per la «CX 2000» normale e di 179 km/h per la «CX 2200».

Si tratta — come si vede — di velocità più che soddisfacenti per una berlina 5 posti, anche se con i limiti imposti — hanno scarso significato. Più significativi, invece, i dati sulle capacità di accelerazione. Con il solo condimento a bordo, per coprire i 400 metri da fermo la «CX 2000» economica impiega 18"7, la «CX 2000» normale 18"5, la «CX 2200» 18"5.

È costruita dalla spagnola SEAT

## La «133»: un'automobile che non vedremo in Italia

Nel resto d'Europa sarà venduta con il marchio FIAT - Questa berlina a trazione posteriore è una sintesi tra la «850», la «126» e la «127» - Due diverse potenze per il motore di 843 cc



PER SOSTA VIETATA IN BRASILE

## Oltre la multa un'ora a pulire il parabrezza

Sembra un ammonimento incollato sul vetro abbia un notevole effetto di dissuasione

«Per fare i miei comodi non infranto il regolamento, perciò sono stato multato». Questo è quanto stampato su un cartello che i vigili brasiliani incollano nel bel mezzo del parabrezza delle vetture parcheggiate in divieto di sosta. Il cartello, che si attende che la Citroen, per avere la conferma che questa macchina è la prima vera «auto sicura» offerta sul mercato, tanto che le sue caratteristiche di sicurezza attiva e passiva superano largamente quelle richieste dalle legislazioni più rigorose.

Mette ancora conto di dire che le «CX» sono macchine estremamente confortevoli e di linea modernissima. Ricordando infatti sia la «GS» che la «DS» e quando si pensi che quest'ultima vettura è stata spesso utilizzata nella realizzazione di film di fantascienza, si comprende che le «CX» siano destinate a restare a lungo il tipo di maggior successo della casa francese. Suo vero successo commerciale giocherà molto, come al solito, il fattore prezzo. Ma il listino non è stato ancora compilato e converrà quindi attendere la presentazione delle vetture sul mercato italiano per un giudizio più meditato.

Indubbiamente l'automobilista non dimenticherà facilmente una simile fatica e saranno quindi molto maggiori le probabilità che non parcheggi più la macchina in sosta vietata. C'è da chiedersi a questo punto che effetto avrebbe una simile iniziativa se applicata nelle nostre città.

In Unione Sovietica gli agenti dell'ispettorato automobilistico sono stati dotati di originali «pistole» acustiche atte a misurare il rumore emesso da automobili e motociclette. Ove esse risulterebbe superiore al livello consentito dalle norme sanitarie, la «pistola» lo rivelerà con un segnale luminoso e il veicolo dovrà essere ritirato dalla circolazione e adeguato alle norme del codice stradale.

Lanciata da poco tempo in Spagna — l'occasione è stato il Salone dell'automobile di Barcellona — sarà in vendita in Europa nel prossimo autunno, ma non la vedremo in Italia: si tratta della SEAT «133», un interessante connubio tra la «850», la «127» e la «126», costruita autonomamente, sia pure con la collaborazione della FIAT, dalla Sociedad Española de Automóviles de Turismo. La vettura sembra tanto ben riuscita che nei Paesi d'exportazione — Italia, lo ripetiamo, esclusa — sarà venduta con il marchio FIAT «133» ad un prezzo di rapporto superiore al milione di lire.

La linea di questa berlina quattro posti — lo si vede bene dai disegni pubblicati qui a fianco — ricorda quella di vicino «126» nella parte posteriore e la «127» in quella anteriore. Il motore, collocato posteriormente, è derivato da quello della «127», ma con una cilindrata di soli 843 cc ed è disponibile in due diverse versioni: l'una con pure potenza livata (114 CV DIN a 4.800 giri e un rapporto di compressione 8:1 consente l'utilizzazione di benzina a basso numero di ottani) raggiunge una velocità massima di 120 chilometri l'ora; l'altra, con una potenza di 37 CV DIN a 4.800 giri e un rapporto di compressione 9:1, utilizza benzina super e raggiunge una velocità massima di 125 chilometri orari.

Secondo le norme internazionali (cioè viaggiando a due terzi della velocità massima) il consumo della SEAT «133» nelle due versioni viene indicato in 7 litri di carburante per 100 chilometri.

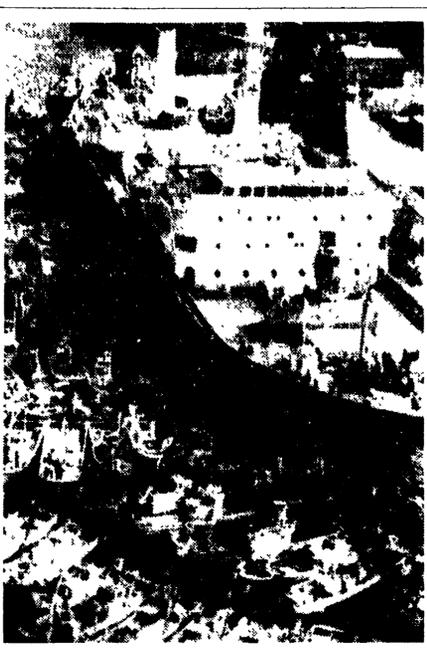
La meccanica di questa due porte a trazione posteriore è di buon livello. Il cambio (tipo Porsche) ha quattro marce avanti tutte sincronizzate, più retromarcia. Le sospensioni sono a cordoli, con la collaborazione della FIAT, dalla Sociedad Española de Automóviles de Turismo. La vettura sembra tanto ben riuscita che nei Paesi d'exportazione — Italia, lo ripetiamo, esclusa — sarà venduta con il marchio FIAT «133» ad un prezzo di rapporto superiore al milione di lire.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

ROMAGNA - La tipica azienda a carattere familiare dà segni di stanchezza

ALBERGHI ALL'ASTA E TIMORI PER IL FUTURO DEL TURISMO

Inflazione e calcoli speculativi stanno incrinando in alcuni casi il vecchio «spirito imprenditoriale» - «Si lavora senza certezze» e soltanto un mese all'anno - I giovani si orientano verso occupazioni meno precarie



I PESCATORI GIAPPONESI BLOC- CANO UNA NAVE NUCLEARE

MUTSU (Giap- pone) - La prima nave a propulsione nucleare giapponese, «Mutsu», che doveva prendere il mare ieri per eseguire un programma di test nel Pacifico è stata bloccata nel porto da una manifestazione di pescatori che si sono ammassati con le proprie barche attorno allo scafo. I pescatori protestano per il timore di una contaminazione radioattiva del mare. Il ministro dell'energia atomica, che doveva assistere alla cerimonia della partenza, ha rilasciato alla stampa dichiarazioni minacciose contro i manifestanti dicendo che «la pazienza del governo è giunta al limite» e che «unità della guardia costiera costringeranno i pescatori ad andarsene». Nella foto: i pescherecci giapponesi sotto lo scafo della «Mutsu».

DALL'INVIATO

RIMINI, 25 agosto Stanno vendendo a pezzi e bocconi gli alberghi. La metà del costo, dopo averli trasformati in condomini. Mi regalano queste vendite straordinarie un po' d'appartirio. Sono ancora casi isolati, che non danno nell'occhio. Nel mare degli alberghi e delle pensioni che si estende per un centinaio di chilometri lungo la costa romagnola, se qualcuno coglie la insegna e tira giù la saracinesca non si nota neppure. Ma fa notizia. Anche perché, invece, sono sempre di più quelli che ci fanno un pensiero sopra. L'inflazione scatenò gli appetiti e la fantasia. In certi centri della riviera, si offrono (e si vendono, si dicono) appartamenti a 500-700.000 lire al metro quadro. D'altra parte, ancora l'anno scorso si affittavano a un amico - mi conferma un operatore turistico - che ha comprato a Milano Marittima per 480.000 al metro quadro.

Ma alla base della trasformazione di alcuni alberghi in condomini c'è solo calcolo, speculazione, volontà di facile guadagno? O non si manifestano pure, anche per questa via, le prime crepe nello spirito imprenditoriale che ha alimentato finora lo sviluppo della più grande «industria del sole» che l'Italia conosca? Gli ex braccianti muratori, pescatori, contadini, artigiani che hanno costruito questa gigantesca e straordinaria industria turistica, mettendoci dentro la fatica loro e della famiglia - dalla moglie ai figli, alle nonne, impegnati tutti a rendere accogliente la stanza di milioni di italiani con una grande voglia di mare e di sole e pochi quattrini - che si sono trasformati in alberghieri con il conto in banca a zero, il patrimonio su un muro dopo l'altro attraverso un vorticoso giro di cambi; gli ex braccianti muratori, pescatori, contadini, artigiani a dare segni di stanchezza?

«Tutto sta diventando sempre più difficile», mi diceva un albergatore di Misano Mare che ha appeso la sua attività sociale alle spalle - ex bracciante, quindi muratore subito dopo la guerra e infine proprietario e gestore di una pensione in questa cittadina di stanze - e che fa andare avanti l'azienda con l'aiuto di tutta la famiglia: la moglie in cucina, la figlia al bar e al ristorante, la madre addetta alle pulizie. «Se lavora senza certezze, sperando nella buona stagione e nell'afflusso dei turisti, tutta la vita di fatica è in questo albergo», mi spiegava quindi indicando l'edificio a tre piani che aveva costruito e costruito con le sue mani. «Si può dire che ogni anno ho agito qualcosa: i servizi in tutte le camere, il bar, la sala con la televisione, e che riserva allo Stato lo sfruttamento, la conservazione e la commercializzazione della massima ricchezza nazionale.

Secondo la procedura, l'esecutivo darà istruzioni al procuratore della Repubblica affinché solleciti dalla Corte Suprema l'espropriazione dei diritti dei concessionari». La designazione, da parte del governo, di un ente rappresentativo dei consigli amministrativi delle aziende petrolifere del Paese il 16 agosto scorso, e generalmente considerata un passo ulteriore verso la nazionalizzazione.

Il commercio del petrolio in Venezuela, che conta su una produzione quotidiana di tre milioni e centomila barili, è controllato essenzialmente dalle compagnie USA «Creole» e «Mene Grande» e dal gruppo venezuelano che nel 1973-74 hanno ottenuto profitti per tre miliardi e trecento milioni di dollari. Lo Stato non assumerà alcun ruolo in Venezuela, e i concessionari espropriati nei confronti di terzi, dentro o fuori il Paese.

Il primo Paese esportatore di idrocarburi d'America Latina è il terzo del mondo, ed è il quinto produttore. Le ricchezze in petrolio venezuelano sono sfruttate da circa diciannove compagnie straniere, la maggior parte delle quali appartenenti a gruppi statunitensi. Grazie alla nuova legge, più di venti milioni di esteri di terra e le installazioni delle compagnie passeranno allo Stato venezuelano, il ricavo dell'energia elettrica, del gasolio, ecc.

LUIS LAZO CARRANCA (di Prensa Latina)

Ma fino a quando questa politica dei bassi prezzi che si spiega solo con il lavoro della famiglia dell'albergatore, terrà? Non c'è il rischio che lo spirito imprenditoriale che ha sorretto l'impegno di migliaia di piccoli e medi albergatori venga meno, piegato dalle difficoltà? E' forse un caso che il 36% degli esercizi siano oggi gestiti da affittuari? Non sta forse affermandosi, anche in un settore di attività, ricco di fantasia e gonfio di iniziative, una vocazione alla rendita?

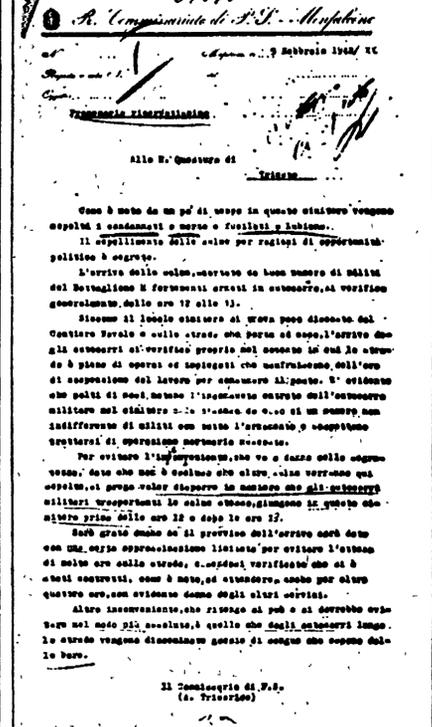
Stanno riflessioni che questa stagione 1974 propone con una certa drammaticità, non solo in rapporto alle sorti del turismo su questa sponda dell'Adriatico ma sull'intero territorio nazionale. Anzi, per gli altri centri turistici, le preoccupazioni risultano dilatate. Se anche la Romagna, che dispone di una struttura eccezionale, che pratica prezzi di assoluta concorrenza, che offre un sistema di servizi senza confronto (lungo tutta la costa, per esempio, sono in funzione impianti di depurazione delle acque di scolo), interroga preoccupata il futuro, che sarà mai del turismo nelle altre regioni?

Orazio Pizzigoni

Dopo la scoperta di sconvolgenti documenti in un archivio sloveno

Nel cimitero di Monfalcone si cercano le bare di partigiani uccisi a Lubiana

Per due mesi, nell'inverno 1941-42, autocarri militari italiani facevano la spola tra le due città con le salme dei patrioti. Tra i nove condannati a morte, due eroi nazionali della Resistenza jugoslava - Preoccupazioni del regio commissario di P.S. per le perdite di sangue sulla strada che avrebbero potuto esser viste dagli operai del cantiere navale monfalconese



La lettera del regio commissario Tricarico alla questura di Trieste, il cui originale è conservato, assieme ad altri documenti, all'Istituto za zgodovino delavskega gibanja di Lubiana.

DALL'INVIATO

MONFALCONE, agosto Il vecchio cimitero di Monfalcone, sulla via Calisto Colicich che attraversa tutta la città per collegarla al polo industriale dell'Italcantieri, è destinato a scomparire. In attesa che scadano i termini di legge, fatto concesso in ferro battuto si apre solo per consentire l'omaggio a quanti sono morti prima che entrasse in funzione alla periferia della città, il nuovo. Eppure sarà necessario ritornarci in questo cimitero non solo per sepolture, ma soprattutto per cercare le salme di nove partigiani sloveni, uccisi dai fascisti, tra la fine del '41 e l'inizio del '42, in Slovenia e trasportati per disposizione superiore a Monfalcone. Nove compagni sloveni che hanno preso le armi per la libertà della loro patria e che non avevano accettato minimamente il preteso fatto compiuto della Provincia di Lubiana, che, secondo la folia imperialista di Mussolini, avrebbe dovuto aggiungersi, nuova gemma, alla corona di Vittorio Emanuele III.

Si tratta di due eroi nazionali jugoslavi (Jose Mihelica e Lubo Sercer) e di sette partigiani (Ivan Verbic, Valentin Karis, Rado Kogoj, Karel Kronic, Ignaz Zagar, Felice Pecar e Milan Sustercic) per i quali c'è un preciso voto del Consiglio comunale di Monfalcone, impegnato a ricercarne i resti mortali per collocarli nel monumento ossario ai caduti della Resistenza che si inaugurerà il prossimo anno nel nuovo cimitero. E' di Emilio Grazioli, Alto Commissario per la Provincia di Lubiana, il primo dei documenti - conservati all'Istituto za zgodovino delavskega gibanja di Lubiana e su cui il professor Tone Ferenc, direttore dell'istituto ha tracciato un'ampia memoria che per due lunghi mesi accompagnò il lungo viaggio di questi condannati a morte. Nel telegramma del 9 dicembre 1941 al prefetto di Trieste Tancredi Trini, Grazioli comunica che a

«conferma segnalazione informata domini Trini che sarà qui (a Lubiana, ndr) eseguita sentenza morte comunista Mihelica Giuseppe cui salma in autocarro venne subito trasportata per tumulazione cimitero comunale Monfalcone secondo accordi telefonici intercorsi fra questa e codice Quaresima». La sentenza era stata pronunciata in base a un decreto fascista del 3 ottobre 1941, che stabiliva la pena di morte per i delitti contro lo Stato di istituzioni e saccheggi, eccidi, preparazione e partecipazione all'insurrezione armata, diversione delle armi, sovversive, e a tale scopo veniva disposta l'istituzione del Tribunale militare di guerra della Provincia di Lubiana, il quale, alla data dell'8 settembre 1943, aveva celebrato oltre 8300 processi contro 13.186 sloveni, pronunciando 63 condanne a morte, 412 all'ergastolo.

Con la fuclazione di Milan Sustercic, condannato a morte il 2 febbraio 1942 dal Tribunale di Trieste, si completa il numero dei nove partigiani sloveni, in data 1 gennaio 1942, e con l'omaggio moderno n. 3/4 segreto comunicato «l'annuvata esecuzione di Pecar Felice dando in chiaro tutti i dati relativi alla precisa località di esecuzione, all'ora, ed a reparto, che ha eseguito la sentenza». Da qui la riproposizione al comando dei carabinieri in quanto a parte il fatto che tutti tali dati erano noti al comando di divisione incaricato della esecuzione. Il comando di fonogramma per portare la indicazione Segreto, date le possibilità di intercettazione è stato inopinatamente trascurato.

Con la fuclazione di Milan Sustercic, condannato a morte il 2 febbraio 1942 dal Tribunale di Trieste, si completa il numero dei nove partigiani sloveni, in data 1 gennaio 1942, e con l'omaggio moderno n. 3/4 segreto comunicato «l'annuvata esecuzione di Pecar Felice dando in chiaro tutti i dati relativi alla precisa località di esecuzione, all'ora, ed a reparto, che ha eseguito la sentenza». Da qui la riproposizione al comando dei carabinieri in quanto a parte il fatto che tutti tali dati erano noti al comando di divisione incaricato della esecuzione. Il comando di fonogramma per portare la indicazione Segreto, date le possibilità di intercettazione è stato inopinatamente trascurato.

«L'arrivo delle salme, scortate da un plotone di militari del Battaglione M. forte armato in autocarro, si verifica generalmente dalle ore 15. Siccome il locale cimitero si trova poco discosto dal Cantiere Navale e sulla strada che porta ad esso, l'arrivo degli autocarri si verifica proprio nel momento in cui la strada è piena di operai e impiegati che usufruiscono dell'ampio spazio di parcheggio per consumare il pasto. E' evidente che molti di essi non hanno l'inconscienza entrata dell'autocarro militare nel cimitero e si precipitano a un numero non indifferente di militari con tutto l'armamento sospeso sui trattori di operazione mortuaria.

Per evitare l'inconveniente che va a danno della segretezza, dato che non è escluso che altre salme verranno qui sepolte, si propone di presidiare in maniera che gli autocarri militari trasportanti le salme stesse, giungano in questo cimitero prima delle ore 12 e dopo le ore 13.

«Sarò grato anche se il preavviso dell'arrivo sarà dato con una certa approssimazione limitando il numero di ore di molte ore sulla strada, essendosi verificato che si è stati costretti, come è noto, a fermare per un paio di quattro ore con evidente danno degli altri servizi.

L'«inconveniente» «Altro inconveniente - conclude il commissario Tricarico - che ritengo si può e si dovrebbe evitare nel modo più assoluto, è quello che dagli autocarri si verificano tracce di sangue disseminate nelle strade che escono dalle bare». Al promemoria Tricarico, si è seguito, il 18 febbraio 1942, un telegramma in cui il colonnello Tancredi Trini, comandante del VIII Battaglione delle Camice Nere «Ma alle ore 9 dell'8 dicembre esegui la sentenza del tribunale di Lubiana alle ore 11,50 un autocarro militare con quattro militari a bordo, in compagnia del commissario di PS di Monfalcone, A. Tricarico, in via promemoria, riservato alla persona, al questore di Trieste Tancredi Trini, in compagnia di un plotone di militi al comando di Capomanico». E l'undici dicembre il prefetto di Trieste Tancredi Trini, in un telegramma, in cui il colonnello Tancredi Trini, comandante del VIII Battaglione delle Camice Nere Giuseppe di Giuseppe in compagnia di un plotone di militi al comando di Capomanico. E l'undici dicembre il prefetto di Trieste Tancredi Trini, in un telegramma, in cui il colonnello Tancredi Trini, comandante del VIII Battaglione delle Camice Nere Giuseppe di Giuseppe in compagnia di un plotone di militi al comando di Capomanico.

TELERADIO radio PROGRAMMI TV nazionale RADIO Primo programma Secondo programma Terzo programma Televisione svizzera Televisione Capodistria Radio Capodistria

IL DIBATTITO SULLA LEGGE PETROLIFERA

Altri passi nel Venezuela verso la nazionalizzazione

SERVIZIO CARACAS, 25 agosto La commissione presidenziale venezuelana per la nazionalizzazione del petrolio ha approvato il primo articolo del relativo progetto di legge organica sottoposto dall'esecutivo. La commissione ha presentato al presidente i presentanti dei diversi partiti, delle organizzazioni economiche e sindacali, continua lo esame del progetto, con la partecipazione di una commissione di esperti che riserva allo Stato lo sfruttamento, la conservazione e la commercializzazione della massima ricchezza nazionale.

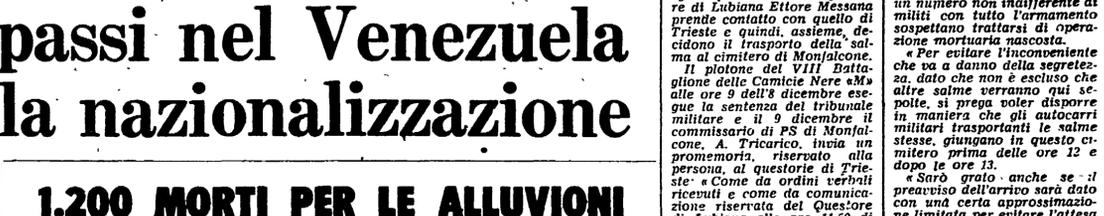
Secondo la procedura, l'esecutivo darà istruzioni al procuratore della Repubblica affinché solleciti dalla Corte Suprema l'espropriazione dei diritti dei concessionari». La designazione, da parte del governo, di un ente rappresentativo dei consigli amministrativi delle aziende petrolifere del Paese il 16 agosto scorso, e generalmente considerata un passo ulteriore verso la nazionalizzazione.

Il commercio del petrolio in Venezuela, che conta su una produzione quotidiana di tre milioni e centomila barili, è controllato essenzialmente dalle compagnie USA «Creole» e «Mene Grande» e dal gruppo venezuelano che nel 1973-74 hanno ottenuto profitti per tre miliardi e trecento milioni di dollari. Lo Stato non assumerà alcun ruolo in Venezuela, e i concessionari espropriati nei confronti di terzi, dentro o fuori il Paese.

Il primo Paese esportatore di idrocarburi d'America Latina è il terzo del mondo, ed è il quinto produttore. Le ricchezze in petrolio venezuelano sono sfruttate da circa diciannove compagnie straniere, la maggior parte delle quali appartenenti a gruppi statunitensi. Grazie alla nuova legge, più di venti milioni di esteri di terra e le installazioni delle compagnie passeranno allo Stato venezuelano, il ricavo dell'energia elettrica, del gasolio, ecc.

LUIS LAZO CARRANCA (di Prensa Latina)

1.200 MORTI PER LE ALLUVIONI



BANGLADESH - Le gravi inondazioni che hanno colpito il subcontinente indiano hanno causato migliaia di morti e lasciato senza tetto milioni di persone. Nel territorio birmano sono state danneggiate 42 città e sono andati perduti oltre 200.000 capi di bestiame. Nel Bangladesh si contano oltre 1.200 morti. Nella foto: profughi scampati al disastro in un campo a venti miglia da Dacca mentre si rifeccano dopo aver trovato rifugio su piccole imbarcazioni.

Aveva rapinato nove mondane per pagare il mutuo della casa

ANCONA, 25 agosto Nove rapine in nove mesi, ma solo per arrotondare lo stipendio e riuscire, ad ogni scadenza, a pagare il mutuo che, essendosi sposato di recente, aveva contratto per lo acquisto di una casa: questa la giustificazione che Rolando Cardellini, un anconetano di 29 anni, incurante, uomo di fiducia e guardiano di un ufficio di Ancona, stimato per il suo attaccamento al lavoro, insomma, al di sopra di ogni sospetto, ha dato agli agenti della Mobile che lo hanno arrestato accusandolo di nove rapine compiute dal novembre

del 1973 al luglio scorso, in danno di altrettante prostitute. Il Cardellini, che per il suo mutuo «alla Totò», è stato facilmente riconosciuto dalle sue vittime una volta messe con lui a confronto, per i suoi colpi si «mascherava» callorico in una coppola in testa e inforcando grandi occhiali neri. Faceva salire le vittime designate sulla sua «500» alla quale aveva cambiato prima la targa, le portava in aperta campagna e qui, dopo averle derubate del denaro minacciandole con una pistola sraffiata, le abbandonava. Una volta, per intimidire una delle

donne un po' restia a mollare i soldi, aveva anche sparato un colpo in aria. Ogni rapina gli ha fruttato dalle 50 alle 90 mila lire. A tradire il Cardellini è stato uno dei suoi ultimi colpi. In quell'occasione il giovane, ormai ferreo un po' troppo sicuro, non aveva sostituito la targa della sua vettura. La derubata riuscì a leggere e a ricordare i primi tre numeri della targa e ci fu permesso alla squadra mobile di individuare il Cardellini. Il giovane è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Jesi (Ancona) per rapina aggravata e continuata.

Giuseppe Muslin

Disumano trattamento dei prigionieri politici cileni

CORVALAN DENUNCIATO DAL CARCERE L'INFERNO DELL'ISOLA DI DAWSON

L'insulto e l'angheria regole di vita quotidiana nei lager di Pinochet - Lavori forzati per dodici ore al giorno - Senza acqua potabile né cibo né medicinali nelle baracche a quindici gradi sotto zero - Finte esecuzioni in piena notte - A piedi attraverso l'isola antartica

BUENOS AIRES, 25 agosto. Il quotidiano Nuestra Palabra, organo del Partito Comunista Argentino ha pubblicato nel suo numero di oggi un'intervista del segretario generale del PC cileno Luis Corvalan raccolta dai membri della commissione per i diritti dell'uomo dell'OEA, l'organizzazione degli Stati Americani. Questa dichiarazione è stata rilasciata nel carcere di Riquelme, nei pressi di Valparaiso. E' una drammatica testimonianza del metodo di adoperarsi dal sanguinoso regime di Pinochet per piegare il coraggio e la resistenza dei democratici cileni.

«Con la nostra deportazione a Dawson», dice Corvalan, «questi isolotti a cui sono stato sottoposto, sono stati trasformati in un inferno. La temperatura scende fino a quindici gradi sotto zero e dove il vento soffiava a cento all'ora, con l'insulto e la punizione trasformata in regola della vita quotidiana, e con la fame, i militari volevano distruggere il nostro piano morale e fisico attraverso un lento processo di angheria e di umiliazioni.

Vi erano campi di concentramento a Dawson. Nel primo erano rinchiusi i prigionieri politici provenienti dalla provincia di Magallanes, erano parecchie centinaia e vivevano in condizioni disumane. Quanto a noi, eravamo misati in due baracche e dormivamo su tavole. Nessuno di noi disponeva di circa un metro quadro di spazio vitale. I carcerieri ci obbligavano ad alzarsi alle sei del mattino per andare ai lavori

forzati. Ci portavano a tagliare la legna nei boschi, oppure a spaccare la pietra sulle strade che portavano al lager. Dovevamo anche caricare i muri del recinto con l'aiuto di travi di legno e pulire le fogne dalle erbacce e dai topi. Questa stessa folla di scorrimiento delle acque sporche ci fornivano anche l'acqua per lavare le nostre stoviglie.

Dovevamo bollire almeno per due ore la stessa acqua puzzolente e infetta per poi adoperarla per il nostro brodo. Era l'unica acqua dolce di cui disponevamo sull'isola. «Molti di noi hanno avuto la sfortuna di ferirsi sul lavoro. Siccome non veniva distribuita la medicina, le ferite generalmente si infettavano. Gli unici medici che avevamo erano i nostri compagni di prigionia, Enriquez, Arturo Jiron e Patricio Gijon. Il nostro cibo consisteva in un pezzo di pane secco e una tazza di tè o di caffè a mattina e un piatto di acqua bollita con un po' di lenticchie, fagioli e piselli secchi scariati dalla marina militare. Seguiva la nostra famiglia riuscirono a mandarci qualche pacco. Ma di solito gli ufficiali ci rubavano questi pochi alimenti che erano per noi così cari ai nostri familiari.

«A Dawson abbiamo perso tutti dai quindici ai venti chili di peso. Il nostro numero era di circa 100. Gli ufficiali ci costringevano ad andare al gabinetto a determinate ore, con la porta aperta e un tavolo con sopra un secchio. Ogni volta che uno di noi tardava nell'eseguire gli ordini, per punizione doveva fare cinquecento flessioni, o anche di più, sul suolo, nel fango, sotto la pioggia, non importava come, ma doveva farlo. Altri, come Amilcar Palma e Alejandro Jiliberto furono costretti a camminare per molti chilometri con un sacco pieno di sabbia o di pietre sulle spalle.

Schmidt agli USA: «No alla deflazione»

NEW YORK, 25 agosto. In un'intervista al New York Times dedicato ai problemi dell'economia mondiale, il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt ha sollecitato gli Stati Uniti a consultarsi con gli altri Paesi industrializzati prima di intraprendere grosse iniziative per combattere l'inflazione. «Dovete combattere l'inflazione ma per favore non impegnatevi in una politica di deflazione», ha detto Schmidt rivolgendosi al Presidente Ford.

Il cancelliere ha ricordato il «grave errore» dell'agosto 1971 quando l'allora segretario al Tesoro americano John Connally decise la svalutazione del dollaro senza preavvisare i Paesi europei e il Giappone. Schmidt si è detto preoccupato per le conseguenze negative, che ancora non sono state avvertite, del nuovo sistema monetario a tassi fluttuanti. «Non sappiamo cosa fare con questo nuovo fenomeno detto dell'euromercato, che ha già raggiunto un volume di 10 miliardi di dollari», ha detto.

Il cancelliere (già ministro delle Finanze del governo di Bonn) ha concesso un'intervista al giornale tedesco Die Welt in cui ha detto che la Germania federale è fiera di aver ottenuto contro l'inflazione i migliori risultati dell'insieme dei Paesi industrializzati. «Non sappiamo cosa fare con questo nuovo fenomeno detto dell'euromercato, che ha già raggiunto un volume di 10 miliardi di dollari», ha detto.

Presentata come una «semplice esercitazione»

Minacciosa mobilitazione di riservisti in Israele

La Siria rinnova a Tel Aviv l'accusa di preparare una nuova aggressione contro gli arabi

TEL AVIV, 25 agosto. Con una serie di parole in codice trasmesse dalla radio israeliana che ha interrotto i suoi programmi, è cominciata una mobilitazione in Israele la prevista esercitazione di mobilitazione dei riservisti, che è stata interpretata in molti stati arabi come una provocazione e una intollerabile minaccia.

L'esercitazione interessa decine di migliaia di militari di tutte le armi, in congedo dopo la fine della guerra del 1967, che rispondendo alle istruzioni in codice trasmesse dalla radio si sono affrettati a raggiungere le destinazioni prefissate. Molti sono accorsi alle loro basi con autobus e taxi riservati dall'esercito come in tempo di guerra vera e propria. Altri hanno fatto l'autostop agevolati dagli inviti alla cooperazione lanciati dalla radio alla popolazione civile. In gran parte i riservisti si sono presentati ai loro posti ancora in abiti borghesi. L'operazione era stata annunciata da diverse settimane, ma era stata mantenuta segreta fino a questa settimana. Come hanno sottolineato nei giorni scorsi i comandi israeliani, la esercitazione mira a verificare il meccanismo

della mobilitazione in caso di improvviso scoppio di un'altra guerra con gli arabi. Da parte israeliana è stato ugualmente sottolineato che si tratta di una «semplice esercitazione», la quale non durerà più di 24 ore e interessa solo una piccola parte delle riserve israeliane. L'iniziativa, come abbiamo detto, ha tuttavia suscitato sospetti e allarme nei vicini paesi arabi. La Siria ha annunciato una mobilitazione delle sue forze mentre l'esercito egiziano è stato messo in stato di allerta.

Dalla guerra dell'ottobre scorso la realtà non è cambiata. La Siria ha annunciato una mobilitazione delle sue forze mentre l'esercito egiziano è stato messo in stato di allerta. «Sono stati fermati diversi cittadini d'origine araba, Kfar Saba si trova 25 chilometri circa a nord-est di Tel Aviv, vicino a Qualqia.



Il compagno Luis Corvalan (a destra), segretario generale del PC cileno, durante una manifestazione a Santiago prima del colpo di stato fascista, insieme con Carlos Altamirano, segretario del Partito Socialista.

Ad Algeri nel corso di una solenne cerimonia presente Bumedien

Oggi sarà firmato l'accordo tra Portogallo e Guinea-Bissau

Conclusi positivamente quattro mesi di difficili negoziati - Lisbona ha già ritirato il primo reparto dell'ex colonia - Due operai feriti da una bomba durante un raduno antifascista presso Oporto

ALGERI, 25 agosto. Verrà firmato domani ad Algeri l'accordo tra Portogallo e Guinea-Bissau sull'indipendenza dell'ex colonia africana.

Ne ha dato notizia il Ministero degli Esteri algerino, precisando che la cerimonia concluderà i negoziati segreti svoltisi in questa capitale con l'intervento di alcuni esponenti del governo di Lisbona (in particolare — a quanto si sa — il ministro degli Esteri Mario Soares e quello dei Territori d'oltremare Antonio de Almeida Santos) e dei dirigenti del PAIGC (Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea-Bissau e delle Isole di Capo Verde).

Proteste per la nuova «H» francese nel Pacifico

WELLINGTON, 25 agosto. Il primo ministro neozelandese Norman Kirk ha annunciato un'opera di protesta contro la nuova «H» francese nel Pacifico. Il ministro ha detto che la Francia abbia compiuto oggi un nuovo esperimento nucleare nell'atmosfera, che è un atto di guerra.

Altri guai per l'imperatore d'Etiopia

Nazionalizzati i palazzi di Haile Selassie

Nuovi arresti di dignitari etiopici - Rimpasto di governo - Per la prima volta un civile nominato governatore dell'Eritrea

ADDIS ABEBA, 25 agosto. Il Comitato di coordinamento delle forze armate etiopiche ha annunciato oggi che sono stati arrestati l'ex ministro delle Finanze Tesfayohannes (già vicesegretario dell'Eritrea) nonché il ministro della Casa Imperiale, Barban Meskal Wolde Selassie e un giudice di Addis Abeba.

che i palazzi che l'imperatore possiede in Etiopia (circa una decina) saranno ormai considerati come proprietà dello Stato etiopico e saranno utilizzati a scopi amministrativi. Il Palazzo del Giubileo, dove l'imperatore risiede ad Addis Abeba, si chiamerà da ora in poi Palazzo del Popolo Etiopico.

L'irak denuncia un attacco iraniano alla frontiera

BAGDAD, 25 agosto. Un portavoce dell'esercito iracheno ha annunciato ieri sera che venerdì vi è stato un attacco di forze iraniane nella zona di frontiera iracheno di Uthmaniyah, attacco che è stato respinto dalle forze irachene. Gli scontri sono durati oltre sei ore e un soldato iracheno è rimasto ucciso.

SUVANNAPHUMA IN FRANCIA PER LA CONVALESCENZA

LISBONA, 25 agosto. La radio di Lisbona annuncia oggi che un primo contingente dell'esercito portoghese è stato rimpatriato dalla Guinea-Bissau la notte scorsa. Nessuna indicazione è stata fornita dalla radio sull'entità di questo contingente, che è giunto in aereo all'aeroporto militare di Lisbona. L'emittente ha anche annunciato che una bomba è esplosa ieri sera durante un raduno antifascista di operai in una località presso Oporto, causando due feriti. La polizia ha aperto una inchiesta.

Dalla prima pagina

Dibattito

la nazionale per la forza del suo pensiero politico, per la funzione svolta dal partito che egli forma ed educa, per il costume nuovo, di civile e democratica tolleranza, che egli ha cercato di introdurre nei rapporti politici e personali. Nelle rievocazioni di questi giorni sono evidenti i segni di un interesse sempre più attento e consapevole per l'opera e la persona di Togliatti. Molti, che gli si accennavano contro faticosamente, quando era vivo, oggi riconoscono l'importanza dell'azione da lui svolta per la trasformazione civile e democratica della società italiana. E c'è chi si può dire con più precisione del suo lavoro, a continuare l'opera sua, ad andare avanti nella via da lui tracciata. In questo modo, il suo pensiero politico vive e si sviluppa coerentemente nella grande lotta volta a condurre il Paese fuori della crisi economica e politica.

«Nei giorni drammatici dopo Brescia e Bologna, quando la violenza fascista si è abbattuta contro gli inermi, il PCI, ancora una volta, è apparso come la forza essenziale di un largo schieramento antifascista. Senza i comunisti non si può battere il fascismo e stroncare le provocazioni interne e straniere. Allo stesso modo, senza i comunisti non si può risolvere i problemi del Paese.

«Fu Togliatti che già nel 1963 pose — ha continuato Amendola — di fronte al fallimento del centro-sinistra, la esigenza della partecipazione dei comunisti alla direzione del Paese. La DC e i suoi alleati opposero un netto rifiuto. Dopo questo rifiuto il problema posto da Togliatti appare in tutta la sua urgenza e attualità. Se l'Italia si trova nelle attuali condizioni, è perché per dieci anni si è opposto un rifiuto a quel contributo dei comunisti che solo poteva rendere possibile l'attuazione di un piano coerente di riforma economica e politica. Quando Fanfani si ostina nel suo rifiuto, in realtà egli si oppone al mutamento nella DC, a ogni modifica del suo modo di governare. Anteponendo ancora una volta ristretti calcoli di partito agli interessi nazionali, egli pensa che la DC possa continuare a sgovernare alla vecchia maniera.

«I comunisti — ha concluso Amendola — propongono alcune condizioni irrinunciabili: un programma coerente di riforme e un modo nuovo di governare che liberi lo Stato dalle incrostazioni parassitarie del sottogoverno. Solo a queste condizioni l'incontro dei comunisti, dei socialisti e di una DC trasformata negli indirizzi e nei metodi potrà fornire una soluzione positiva alla grave crisi del Paese.

«Il problema che si pone è quello di una iniziativa positiva, nuova nell'Italia, nella politica del Mediterraneo nel mondo, che favorisca la distensione, la pace, l'indipendenza e il progresso democratico dei popoli nella prospettiva di un graduale superamento dei blocchi; e ribadisco che a tale fine sarebbe gravemente negativo l'accoglimento sul nostro territorio di nuove basi militari, e sarebbe miope non vedere proprio dopo gli ultimi avvenimenti interni ed internazionali la necessità di avviare al più presto una verifica e un superamento di quegli aspetti dell'Alleanza atlantica che compromettono l'autonomia e la sicurezza democratica del Paese.

«L'invazione turca — si legge nell'appello rivolto all'Ufficio internazionale del lavoro — ha privato quasi 200.000 greci ciprioti (circa il 40 per cento del totale della popolazione greco-cipriota dell'isola) delle loro case, dei loro averi e dei loro mezzi di sussistenza. Per questo, l'appello per la protezione delle sue località archeologiche e dei suoi monumenti dell'isola è stato rivolto all'UNESCO.

«Londra, 25 agosto. Il deposto presidente cipriota arcivescovo Makarios ha annunciato che ha distrutto la visita al londinese Sunday Telegraph, un nuovo piano per sbloccare la crisi cipriota, piano che costituisce un compromesso tra le posizioni sovietica, francese, vietica e quello anglo-americano. Secondo Makarios i colloqui su Cipro dovrebbero riprendere entro l'agosto dalle Nazioni Unite, tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Cina — e le parti direttamente interessate: Grecia, Turchia e le due comunità di Cipro.

«Il direttore generale degli affari politici della Ducei, ambasciatore Roberto Ducei, si è recato oggi ad Atene per effettuare, per incarico del ministro degli Esteri on. Moro, una missione informativa nelle capitali Greca e Turca. L'ambasciatore Ducei, che si tratterà ad Atene domenica e lunedì, proseguirà successivamente per Ankara.

«Nicosia, 25 agosto. Il Presidente greco-cipriota Clerides, rientrato ieri sera a Cipro, ha annunciato che i governanti di Atene, ha confermato che Cipro, analogamente alla Grecia, appoggia la proposta dell'URSS per una conferenza internazionale su Cipro. «Il problema — egli ha aggiunto — è come realizzare il progetto sovietico». Tale problema è stato poi discusso dal Capo dello Stato cipriota con il segretario ge-

«Il problema che si pone è quello di una iniziativa positiva, nuova nell'Italia, nella politica del Mediterraneo nel mondo, che favorisca la distensione, la pace, l'indipendenza e il progresso democratico dei popoli nella prospettiva di un graduale superamento dei blocchi; e ribadisco che a tale fine sarebbe gravemente negativo l'accoglimento sul nostro territorio di nuove basi militari, e sarebbe miope non vedere proprio dopo gli ultimi avvenimenti interni ed internazionali la necessità di avviare al più presto una verifica e un superamento di quegli aspetti dell'Alleanza atlantica che compromettono l'autonomia e la sicurezza democratica del Paese.

«Londra, 25 agosto. Il deposto presidente cipriota arcivescovo Makarios ha annunciato che ha distrutto la visita al londinese Sunday Telegraph, un nuovo piano per sbloccare la crisi cipriota, piano che costituisce un compromesso tra le posizioni sovietica, francese, vietica e quello anglo-americano. Secondo Makarios i colloqui su Cipro dovrebbero riprendere entro l'agosto dalle Nazioni Unite, tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Cina — e le parti direttamente interessate: Grecia, Turchia e le due comunità di Cipro.

«Londra, 25 agosto. Il direttore generale degli affari politici della Ducei, ambasciatore Roberto Ducei, si è recato oggi ad Atene per effettuare, per incarico del ministro degli Esteri on. Moro, una missione informativa nelle capitali Greca e Turca. L'ambasciatore Ducei, che si tratterà ad Atene domenica e lunedì, proseguirà successivamente per Ankara.

«Londra, 25 agosto. Il direttore generale degli affari politici della Ducei, ambasciatore Roberto Ducei, si è recato oggi ad Atene per effettuare, per incarico del ministro degli Esteri on. Moro, una missione informativa nelle capitali Greca e Turca. L'ambasciatore Ducei, che si tratterà ad Atene domenica e lunedì, proseguirà successivamente per Ankara.

«Londra, 25 agosto. Il direttore generale degli affari politici della Ducei, ambasciatore Roberto Ducei, si è recato oggi ad Atene per effettuare, per incarico del ministro degli Esteri on. Moro, una missione informativa nelle capitali Greca e Turca. L'ambasciatore Ducei, che si tratterà ad Atene domenica e lunedì, proseguirà successivamente per Ankara.

«Londra, 25 agosto. Il direttore generale degli affari politici della Ducei, ambasciatore Roberto Ducei, si è recato oggi ad Atene per effettuare, per incarico del ministro degli Esteri on. Moro, una missione informativa nelle capitali Greca e Turca. L'ambasciatore Ducei, che si tratterà ad Atene domenica e lunedì, proseguirà successivamente per Ankara.



Table with columns for location, temperature, and other meteorological data. Locations include Palermo, Catania, Messina, etc.

Aldo Tortorella Direttore Luca Favolini Condirettore Giancarlo Marzulli Direttore responsabile Editore S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.M. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano